

GIOVANE·MONTAGNA

RIVISTA·DI·VITA·ALPINA

« Fundamenta eius in montibus sanctis »

(Psal. CXXXIV)

Anno 56°

Ottobre - Dicembre 1970

Num. 4

S O M M A R I O

B. Merlo: *Noi e gli altri* — **D. Andreis:** *Dopo S. Martino di Castrozza* — **P. Rosso:** *Trélatête-Miage* — **E. Magnaguagno, G. Pieropan:** *In memoria di Toni Gobbi* — **S. Crespo:** *Gino* — **P. Rosso:** *Richiami* — *Cultura alpina* — *Lo sapete che...* — *Vita nostra.*

NOI E GLI ALTRI

Il ricordo ritorna lietamente al convegno di Verona, così solenne e così ricco di contenuti culturali, alla successiva e animata riunione di Moncalieri, all'assemblea di Venezia, più che mai aperta agli incontri amichevoli. Dopo il Congresso di Spiazzi, la Giovane Montagna, sul ritmo serrato di scadenze statutarie e di ricorrenze celebrative, vive una sua felice stagione di vitalità sociale, di fraterni legami fra le Sezioni. Si stabiliscono nuove amicizie, si rinsaldano le antiche (quanti commossi ricordi di anni lontani!), si scambiano idee e riflessioni. Anche l'organizzazione segna le sue conquiste e i suoi programmi: il bivacco fisso installato dalla Sezione di Vicenza a Cima Undici, il rifugio di quella di Moncalieri nell'alta Val del Gesso, gli accantonamenti fissi ad Acceglio e a San Martino di Castrozza delle Sezioni di Cuneo e di Verona.

Ma soprattutto ci si interroga sulle ragioni essenziali e specifiche della nostra associazione. Perché questa ormai anziana Giovane Montagna? Quale è lo spirito che la caratterizza nel suo lungo cammino, in così vasto mutar di tempi e di persone?

Questo insistente interrogativo non è solo un segno tangibile, e per se stesso felice, di autenticità, come oggi suol dirsi, ma anche l'avvio a un approfondimento critico e insieme a una risposta concreta. E' insomma, sotto ogni aspetto, un dato positivo.

Noi amiamo naturalmente la montagna per gli infiniti orizzonti che essa apre allo spirito umano: un mistero, questa apertura, che tutta la pur vasta e varia letteratura

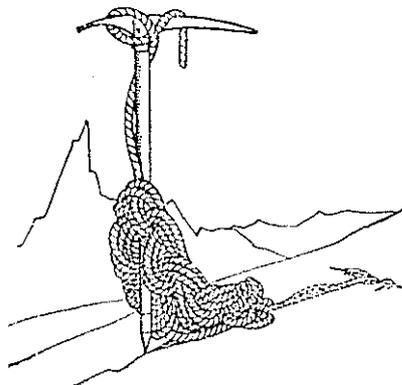
alpina non ha ancora interamente esplorato e che forse non esaurirà mai. Si può dire soltanto, mi pare, che la lotta con la montagna mette la natura, imprevedibile e selvaggia, affascinante e tremenda, a immediato contatto con il suo dominatore, l'uomo.

L'alpinismo, dunque, quello eccelso e quello più umile, del sestogradista e dell'escursionista, non è certo, almeno secondo la migliore concezione, uno sport o un gioco fine a se stesso; non è giustificato tanto dai risultati esterni quanto da un interiore arricchimento della personalità. E' una forma di vita semplice, rude, lontana dal convenzionalismo di cui la « città » è divenuta simbolo, più prossima dunque alla natura.. Tutto vi si riduce all'essenziale e certi legami umani — pensiamo a una corda che unisce due vite a una sorte comune! — hanno maggiore facilità ad emergere, a imporsi come assoluti. Fatiche, insuccessi, lo stesso rischio mortale danno ad ogni impresa una loro impronta di umana sincerità. Perciò non è vero alpinismo quello che si riduce a strumento di ambizione o indulge alla retorica e all'esibizionismo.

Ma per noi della Giovane Montagna questo — che è pure, bisogna riconoscerlo, molto — non basta.

A noi non basta la concezione di una montagna come addestramento tecnico psicologico nell'affrontare le difficoltà, scuola di carattere, occasione e motivo di solidarietà fra i compagni. Per noi la montagna non è un semplice campo di esercitazione, ma l'ambiente in cui ci si pone in contatto con l'idea della creazione, è un « mondo » e, in questo mondo, c'è l'uomo con tutti i suoi problemi, che sono anche problemi morali e religiosi. Così tutti i valori obiettivi e migliori dell'alpinismo prendono per noi una colorazione e una significazione più alta e più piena, una ispirazione che li rafforza, li purifica da ogni scoria di motivi interessati o contingenti e li trascende. Perciò constatiamo così frequentemente che, sulle pareti come sui sentieri o nei semplici incontri al piano, si cementa fra noi un'amicizia che, per chi sa leggere al fondo dei cuori, ha un senso religioso e sulle vette il nostro pensiero si eleva spontaneamente al Creatore.

Bernardo Merlo



DOPO SAN MARTINO DI CASTROZZA •

(una conferma ed una risposta)

Il mio non vuole essere un articolo di cronaca: non sarebbe la mia penna la meglio adatta al compito.

Desidero invece che queste poche righe, con le quali torno ad inserirmi fra gli amici che danno vita alla sempre bella e cara rivista della « Giovane Montagna », parlino per me un linguaggio fatto di riconoscenza e di nostalgia, che vorrei augurarmi tornasse gradito, particolarmente, ai vecchi amici, a quelli che mi accolsero fraternamente nelle loro file nel lontano 1921 quando, reduce dalla guerra del Grappa e del Piave e da un non invidiabile soggiorno bellico in quella infausta terra d'Albania (a cui sarei tornato, purtroppo, vent'anni dopo, ancora alla testa dei miei indimenticabili artiglieri da montagna) mi sentii consigliare da sapienti medici, anche se non particolarmente illustri, quale era la cura ed antidoto sicuro alla malaria, da cui ero stato colpito: la cura dei « quattromila ». Cura fatta, senza possibilità di equivoci, d'aria buona, di flagellanti ventate della tormenta, di brucianti riflessi del sole, di splendida lotta con la roccia o il ghiacciaio, di meravigliosa tensione di tutto me stesso nella conquista delle vette.

Sono gli Amici con i quali abbiamo formato le prime cordate, con i quali abbiamo vissuto le indimenticabili settimane alpine, sotto le tende e nelle baite del lago Miserin (classica nevicata del 15 agosto): del lago Bleu nell'allora inviolata conca del Cervino (tristissimo ritorno a valle, dopo la sciagura dello Château des Dames, con a spalle la salma del carissimo Nino Loretz): di By (eccezionale guida, l'abbé Henry): di S. Margherita al Rutor, di Valsavaranche: delle Dolomiti.

Sono gli amici e le compagne di tante escursioni che ancora ho ritrovato lassù a S. Martino di Castrozza ed alla cui corda, purtroppo, non ho più osato legarmi perché temevo di restare l'ultimo, pazientemente atteso e sopportato: anche se la corda è, tutt'ora, il più prezioso cilicio di un corpo che ancora regge alla fatica e la piccozza il più sicuro e valido appoggio alla mia... vecchiaia.

E vorrei che l'accento alquanto polemico al quale mi vedo costretto per l'amore che porto a questa nostra vecchia ma sempre Giovane Montagna, mi fosse perdonato proprio per le ragioni ideali che ad esso mi costringono.

Quando l'amico Franco Bo lesse all'altare, nella suggestiva Messa comunitaria dell'ultimo giorno della nostra breve permanenza a S. Martino di Castrozza, l'invocazione intesa ad ottenere « *che lo spirito della Giovane Montagna ci penetri ed animi quotidianamente la nostra vita* », ho rivissuta in una sintesi rapidissima, ma quanto mai intensa, la lunga storia della nostra Associazione ed un brivido di intensa, di genuina commozione mi percosse.

Pensavo agli amici di ieri, ai molti scomparsi, agli assenti, a quei pochissimi che erano ancora con noi e con noi quel giorno eran saliti lassù su vette diverse, per vie diverse, ma tutti con la stessa volontà di tradurre nella materiale più o meno difficile conquista della Montagna, la nostra intensa bramosia di ascesa spirituale.

A questo infatti la « Giovane Montagna » ha sempre inteso: « *A che l'attività alpinistica non sia soltanto esercizio sportivo, ma stimoli in chi la pratica momenti di riflessione per meglio comprenderTi, o Signore!* ».

Ad una voce perciò, nella suggestiva ora del Vespro in quella bella chiesa in cui l'assemblea raccolta era tutta composta di noi, Lo pregammo con particolare fervore. Con

voce, in cui era tutto il nostro amore e tutta la nostra fiducia in Lui, dicemmo: « *Ascoltaci, o Signore!* ».

Così ascoltaci, come ci hai ascoltato le tante e tante volte in cui Ti pregammo sulle vette raggiunte, non sempre nel tripudio del sole e dell'azzurro, assai spesso fra il turbinar dei venti e l'urlo della tormenta, altra volta nell'immacolato silenzio della intensa nevicata.

Su quante di quelle vette, noi della Giovane Montagna, abbiamo innalzato il segno della nostra Fede, genuina, spontanea, rattivata, ad ogni ritorno, da un nuovo incontro con Te, o Signore!

Con Te, il Cristo delle vette! Con Tua Madre, la Madonna della Bessanese, del Granero, della Ciamarella, della Aiguille Noire du Peuterey, dell'Argentiera, del Matto e di quante altre vette ostentano, a fil di cielo, la statua che noi abbiamo portato fin lassù per la tenace ardimentosa volontà dei soci fedeli. nonostante il mutar dei tempi, ai principi costitutivi della nostra Associazione.

E' perciò che io mi rifiuto (assumendomi tutta la responsabilità di quello che scrivo) a che la Giovane Montagna possa essere anche soltanto lontanamente confusa con quelle « associazioni giovanili cattoliche che ripropongono spesso il mito alpinistico e il significato della parola "ascendere", come efficace mezzo per i giovani, di una freudiana "sublimazione della libido" » o di una sua trasposizione. Il che presenta altresì il vantaggio di una certa qual poetica bellezza » così come è piaciuto scrivere a un pur valorosissimo alpinista, proprio in un capitolo dedicato all'« alpinismo erotico » (?!).

Non vorrei essere frainteso per ciò che riguarda le associazioni giovanili cattoliche, alle quali ho appartenuto per tanti anni, ma qui vorrei sottolineare l'errore *sostanziale* dello scrittore nell'attribuire « specialmente » alla Giovane Montagna caratteristiche così immensamente lontane dalle finalità della sua costituzione e così contrastanti con tutto il suo operare.

Nessuno di noi può consentire che i lettori di una pubblicazione, indubbiamente interessante per molti lati, a molte pagine della quale io stesso aderisco e consento, siano indotti a rappresentarsi la Giovane Montagna come una associazione alpinistica alla quale si adatti una simile negativa formula di apprezzamento, quale quella ribadita ancora nella ulteriore affermazione: « Noi invero a questo tipo di mito non crediamo, perché sappiamo che l'attività alpinistica richiede una forza interiore, preesistente alla sublimazione cercata » ... Perché: « l'alpinismo attraverso la disamina dei suoi rapporti con l'eroticismo afferma la propria dignità rifiutandosi di essere uno strumento qualunque: in particolare esso rinuncia a diventare un mezzo efficace di repressione sessuale ad uso della società ».

Io non so se lo scrittore si sia reso conto della enormità di ciò che ha scritto e soprattutto della gravità delle sue affermazioni, quando con esse fa espresso riferimento alla « Giovane Montagna » che nel mondo alpinistico ha sempre avuto ed ha tuttora una sua ben evidenziata caratteristica e qualificazione, anche per il valore alpinistico di molti suoi soci e per l'importanza delle opere costruite ed abbarbicate lassù sulla montagna, ove salgono soltanto i forti, quelli che si rifiutano di pensare all'alpinismo come « a medicina efficace per i deboli » nel senso indicato dall'autore. Della Giovane Montagna sono stati così disattesi i principi che sempre la ispirarono, la condotta sempre tenuta dai suoi esponenti e dalla collettività dei suoi soci, lo spirito e la volontà con cui abbiamo sempre in ogni occasione praticato l'alpinismo, il modo stesso con cui abbiamo sempre capita ed amata la montagna anche quando su di essa ci battemmo con la fierezza e l'ardimento di Alpini e di Artiglieri da Montagna. Perché eravamo e siamo ancora: « *quelli della "messa nel sacco"* » come nei primi anni di vita della Giovane Montagna eravamo definiti dai « benpensanti » che credendo di fare della facile ironia, sottolineavano invece proprio le ragioni ideali che avevano ispirata, or son tanti anni, la nascita della Giovane

Montagna che intendeva: « *pur proponendosi di fare del vero alpinismo, cioè affrontare la montagna in ogni grado di difficoltà, subordinare ogni sua attività alla osservanza del precetto festivo* »: a proposito del quale indubbiamente i tempi erano allora quanto mai diversi dai tempi di oggi e diverse le norme che oggi, assai più comodamente, regolano l'osservanza di detto precetto.

Onde poteva l'amico Luigi Ravelli a conclusione del 2° Congresso Nazionale, nel novembre 1968, affermare che « *oggetto di particolare distinzione e per noi basilare, resta l'indirizzo eminentemente spirituale della attività della Giovane Montagna nel quadro di una indiscussa fedeltà ai principi religiosi e morali, esattamente come sono stati posti a base statutaria nel lontano 1914* ».

E' perciò che neppure possiamo concordare con quell'altra affermazione dello scrittore che soltanto « dietro la sua paura (dell'uomo) troviamo spesso la fede » e tanto meno accettiamo la sua contestazione al nostro diritto di « appiccicare alle vette (eppure l'autore non può ignorare quante di esse vi siano state portate per spontaneo bisogno di riconoscenza dai Reduci delle leggendarie battaglie o dai montanari che hanno in se stessi il senso vivo della Divinità), alle pareti dei rifugi, agli incroci dei sentieri, croci, icone, statue ed altri segni della nostra pietà »; senza che alcuno di noi pretenda, per questo « di farne un luogo di meditazione per gli altri ».

Accetto invece la definizione della Montagna che « può essere un altare per un credente che sappia riversare in essa non solo lo slancio della propria vitalità, ma anche un serio amore per i propri simili e per tutte le creature ». Se mai per caso lo scrittore si fosse affacciato alla porta della chiesa di San Martino di Castrozza, in quel giorno, e avesse per un momento prestato l'orecchio alle nostre preghiere avrebbe sentito leggere proprio queste altre parole a cui rispondeva il nostro grido cosciente: « Ascoltaci, o Signore ».

« Perché lo spirito della montagna ci penetri ed animi quotidianamente la nostra vita ».

« *Perché pur andando per i monti, lo sguardo nostro sia sempre rivolto ai problemi del mondo che soffre, ai nostri fratelli cui urge il bisogno materiale e quello dell'amicizia* ».

Non per nulla l'abbé Henry ogni qual volta ascendeva alla Montagna: « Pensava al Cantico delle Creature! ».

Non per nulla, nell'antica preghiera dell'Oriente, è scritto: « Leverò gli occhi alle Montagne di dove verrà la salvezza ».

Dino Andreis

Sezioni Torino e Cuneo

Immensa è la gioia di arrampicare e il godere cosmicamente le rupi, il sole, gli elementi, perché soltanto in questa intimità di rapporti c'è il respiro delle altezze, l'estensione dei sensi, la libertà.

Domenico Rudatis

TRÉLATÊTE - MIAGE

Ricordi

Perché descrivere avvenimenti e sensazioni che hanno fatto il loro tempo, dato che risalgono a trentacinque anni or sono? Perché ricordare il passato? Ormai non si è tutto trasformato nel meglio?

E' senilità riandare al passato, anche se esso emerge dal piatto susseguirsi della vita di ogni giorno.

Cos'è questo *alpinismo classico* a cui i vecchiotti si ostinano a rimanere agganciati, come l'edera si avvinghia al suo tutore per farsi ammirare, per formare graziose coreografie, qualche volta anche artistiche?

L'alpinismo classico non può avere età, è sempre giovane, come è sempre giovane la montagna nel confronto del nostro repentino terreno passaggio, anche se valutato a ottanta, novanta anni di vita. Di ciò è conferma la sensibilità rimasta per avvenimenti che si sono conclusi molti anni fa. che ci sembra di aver vissuto ieri, specialmente se sono stati eventi a noi cari, oppure hanno sovvertito la logica del normale equilibrio.

Ecco perciò la freschezza dei ricordi, ecco perché l'alta montagna è sempre giovane nelle sue strutture, nelle sue difficoltà, nella gioia della sua conquista.

Sì, altri tempi!

Una strada più o meno percorribile dagli automezzi, sfiorando il santuario alpino di Notre Dame de la Guérison, posto di fronte alla precipite, sconvolgente seraccata della Brenva, arrivava a malapena al Partud. Poi, con molta buona volontà, si spingeva al Chalet du Miage e, con un'ultima impennata quinto gradista, terminava alla Cantina della Visaille, per riprendere, come timido percorso militare, sino al Lago Combal, costeggiandolo sulla sua destra orografica.

Questa era la situazione viabile trovata nel lontano agosto 1934 che, dopo una decina di giorni già trascorsi ad alta quota in piena libertà e vissuti in perfetta armonia con l'amico Peppino nel gruppo delle Grandes Jorasses, ci facilitava la risalita della Val Veni.

I ghiacciai già percorsi e quelli che avevamo intenzione di affrontare, non deponevano a favore della nostra micro cordata che, svincolata dalla corda, ora procedeva silenziosa, accompagnata da un cielo grigio, suggeritore di dubbi e di perplessità. Il nostro comportamento non cercava la temerarietà. Tutt'altro!

Ormai erano passati cinque anni di ininterrotta attività alpina, estiva ed invernale, attività che ci univa sia nelle impegnative uscite, come nelle più facili gite, perciò avevamo acquisito reciproca sicurezza e fiducia, accresciute in queste ultime giornate.

La fusione delle personalità, l'unione delle singole caratteristiche atletiche, i lunghi silenzi riflessivi, le pronte decisioni, completavano ora la cordata di quel « terzo » componente che non c'era, rendendola efficiente anche sui tormentati, ingannevoli percorsi di ghiaccio.

Nella cameretta della Cantina della Visaille, con la finestrella occhieggiante sulla cresta dell'Innominata, posta tra le due selvagge colate di ghiaccio del Brouillard e del Frésney, riposiamo. La pioggia tutto appiattisce, velandoci il superbo spettacolo del versante sud-est del Monte Bianco.

Ancora una sosta forzata di ventiquattro ore.

Ma poi, rinfrancati da un leggero miglioramento, saliamo al Lago Combal, quindi agli Alp de la Lex Blanche, dirigendoci verso il bivacco dell'Estellette, m 2958, raggiunto poco prima delle ore diciassette. Il barometro metallico segna l'indice 526 (pressione normale) ma il cielo non è pulito e nubi troppo pesanti non ci soddisfano.

Breve ricognizione per quanto ci attenderà alle prime ore del giorno seguente: occorre aggirare, sul versante meridionale della cresta, uno spettacolare torrione, scalare ripide placche con buoni appigli, quindi superare piccole torri rocciose e poi...

Cena, pulizia, preparazione delle due stuoie, chiusura della semi-botte e fiducioso riposo.

Il sonno non tarda, perché il fisico ha già modificato le sue borghesi abitudini, adattandosi all'alta quota, alla rigida stuoia e ai disagi.

Qualche sogno, influenzato dalla pioggia subita e dal tempo variabile, mi porta in fughe precipitose, in visioni di accecante bellezza...

.....

Un frastuono di grande potenza vince la sonnolenza e, vagamente, mi fa percepire lo stato in cui mi trovo: in un bivacco, vicino all'amico.

— Ehi, Peppino, hai sentito?

— Già, è un temporale.

.....

Dalla finestrella di seicento centimetri quadri entra un abbagliante, istantaneo fascio di luce, un tuono assordante e subito un tempestare di ghiaccio sulle curve lamiere del bivacco.

— Ci siamo.

Sono le ore 0,30.

Ormai lampi, tuoni, scrosci di grandine sempre più impressionanti e violenti si susseguono a brevi intervalli, con volume e potenza, in un crescendo che mi fa dubitare della resistenza di questo provvido riparo, posto su un piccolo spiazzo a picco sul Ghiacciaio de la Lex Blanche e a ridosso di aguzze rocce.

— Sta bene un temporale, ma proprio così impetuoso...

— Stai tranquillo, i fratelli Ravelli, alpinisti accademici, hanno lavorato da buoni intenditori e soprattutto hanno lavorato con coscienza.

.....

Raffiche di vento rabbiosamente imprimono ai chicchi di grandine sempre maggior velocità, quasi a volerli far penetrare a viva forza nel nostro provvidenziale nascondiglio.

Mezz'ora? E' passata un'ora? La furia sta allontanandosi.

Inutile curiosare all'esterno su quanto è accaduto, rimangono ancora circa due orette di riposo: sfruttiamole!

Uno sbuffo d'aria entra dalla porta aperta, mentre la giuliva voce di Peppino mi dà la sveglia.

— Il cielo è una sola stella, bellissimo!

Dopo questa affermazione non è possibile poltrire oltre. A spron battuto siamo pronti e, corroborati dal the preparato dall'amico, chiudiamo la porticina del bivacco. Nella penombra dell'alba nascente ripercorriamo la via che ieri sera avevamo accortamente individuato. L'impegno ginnico per portarci alla selletta nevosa della cresta ci sveglia completamente e, dopo cinquanta minuti, a quota 3150, scendiamo sulla parte alta del Ghiacciaio de la Lex Blanche, coperto da neve fresca e insidiosa.

Ci dirigiamo verso nord, sino alla fascia rocciosa centrale, che superiamo per rocce innevate e frangiate da ghiaccioli rilucenti al primo sole.

L'aria freddissima che scende dal Colle Trélatête ci tiene vivaci nello spirito e nel passo, cosicché verso le ore 7,30 ci affacciamo sull'altro versante ad ammirare il Ghiacciaio di Trélatête che, con ampia curva a destra, scende a Les Contamines e in senso contrario sale dritto al Colle Infranchissable.

Col soffiare della tramontana nessuna fermata ci è permessa. Dopo uno sguardo alle poco invitanti e bianco-vestite rocce della cresta sud-ovest della Punta Centrale di Trélatête, risolviamo di puntare direttamente alla punta nord, detta anche Tête Blanche, m 3884. Percorreremo in dritta linea il pendio ghiacciato, oggi in perfette condizioni per i ramponi che mordono con sicurezza la uniforme superficie. Senza alcuna deviazione, tocchiamo la vetta alle ore 8,45. Una sosta di quindici minuti è sufficiente per prendere fiato, dare un'occhiata alle cinque gibbosità del Dôme de Miage e alla cresta nord che ci deve portare alla Tête Carrée; cresta nevosa con qualche cornice. Sono le ore 10 e, sulla vetta della Tête Carrée, siamo attratti dallo scivolo ghiacciato che scende, liscio liscio, al letto del Ghiacciaio di Trélatête. Di fronte sta il programmato Colle Bérangère.

Perché scendere la cresta nord fin quasi al Colle Infranchissable e poi ritornare a sud fin dove sfocia il pendio che porta al colle?

— Sù, Pio, vai giù.

Detto fatto, la picca è già infissa e la corda in sicurezza.

Cric... crac... cric... crac..., la superficie è dura, le « dieci punte » affondano sino alla suola, tengono bene, il punteruolo della picozza leggermente striscia e sommessamente ripete cri... cri... cri...

Trenta metri di cordata sono già filati. Affondo la picca, avvolgo la corda ad anello; l'amico mi ha raggiunto e prosegue per altri trenta metri. Così per sei volte, alternativamente, or l'uno, or l'altro. Trascorre mezz'ora e già superiamo la insignificante crepaccia terminale, ponendo piede sul pianeggiante ghiacciaio.

I nostri occhi ridenti si incontrano e parlano il linguaggio del cuore, poi si alzano ad ammirare la impensata scivolata.

E' silenzio! Il bianco accecante e l'azzurro, tutto tranquillità e sicurezza, dominano il nostro mondo.

Finalmente possiamo alleggerire il sacco, collocando al loro posto gli alimenti che da questo momento si trasformeranno in preziosa e vitale energia.

Il sole picchia. Un po' calda e faticosa è l'ascesa al Colle Bérangère ma, raggiuntolo, la brezza ci rinfranca e alle ore 12,30 siamo a quota 3669, prima gobba dei Dômes de Miage. Non ci fermiamo; più oltre abbiamo visto aeree cornici e occorre accelerare prima che il calore del sole penetri profondamente la massa nevosa rendendola instabile. Le quote 3666, 3630, sono superate e scendiamo al Colle del Dôme, per risalire subito sulla vetta più alta, m 3673, dove è possibile una fermata di riposo e di contemplazione.

Siamo soli! come soli siamo sempre stati appena lasciati gli Alp de la Lex Blanche. Mai abbiamo trovato tracce di alpinisti che, in qualche modo, avrebbero dato più tranquillità nella scelta della via da percorrere.

O beata solitudine, che rinvivi i più spenti pensieri, che fai parlare la mia anima, come ti apprezzo ora! E vorrei che tu mi accompagnassi anche al piano, perché io potessi ancora godere di te.

Sale al Creatore la comunitaria preghiera di ringraziamento. Da questa eccelsa altezza, dove molte altre vette si serrano a noi vicine in niveo candore di sfolgorante bellezza, una preghiera scaturisce dal mio cuore:

Padre mio,
bontà infinita, creatore dell'universo,
riguarda un tuo figlio che nella sua piccolezza,
di fronte allo smisurato splendore
di queste vette di divina architettura,
nel grandioso silenzio lievitante,
eleva il suo spirito e rende grazie.
Nel riaffermare la sua Fede in Te,
riconosce le sue manchevolezze e implora:
DOMINE, NON SUM DIGNUS!
Che il tuo amore, accenda il mio amore,
Padre mio!

Dopo questo spaziare oltre i confini terreni, rientro nella realtà.

Ancora un fugace rifornimento per lo stomaco, poi riprendiamo la cavalcata, seguendo la cresta che ora si presenta più varia, intercalata da roccia e ghiaccio, cornici e pareti impressionanti.

Impieghiamo circa due ore per raggiungere il rifugio Durier, piccolo e provvido scatolino in guscio di rame; sono le ore 15,15.

Il percorso, in linea d'aria di circa diciassette chilometri, è per oggi terminato; riprenderà domani con altri nove chilometri, percorrendo tutto il Ghiacciaio del Miage.

Dalla cantina della Visaille, ritornati al punto di partenza, riprendiamo l'amica stradetta che ci riporta ad Entrèves dagli amici in attesa.

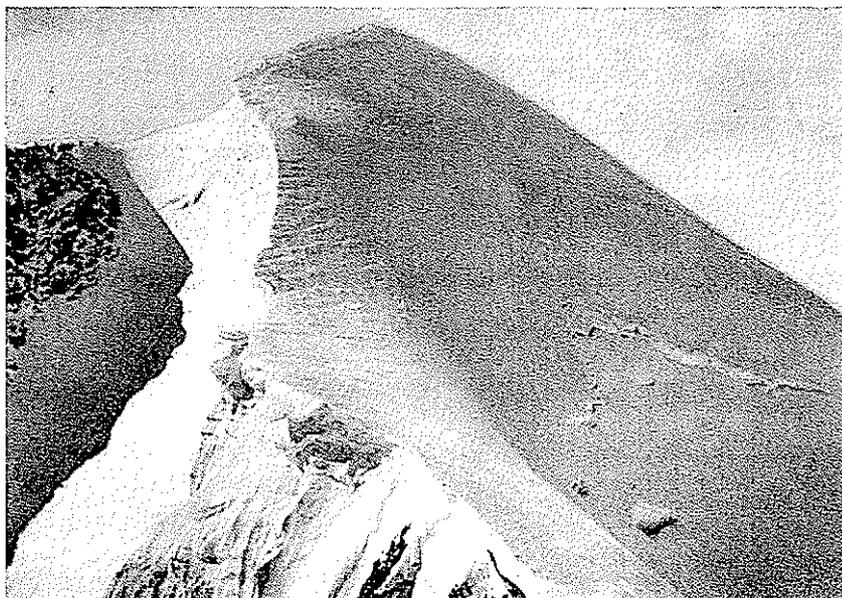
* * *

Oggi, nel ricordo di quel grande dono materiale e spirituale ricevuto, con più calore ringrazio il mio compagno, con più consapevolezza ripeto: non sono degno di tanta tua bontà, o Signore!

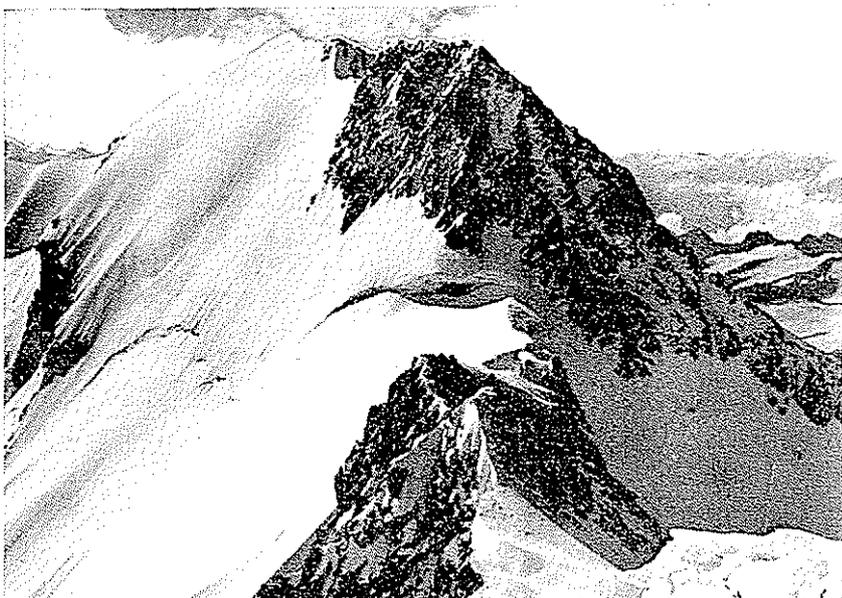
Pio Rosso

Tutti coloro che vogliono provare la soddisfazione delle grandi scalate, è bene pongano la massima cura nella scelta dei compagni. Questi devono possedere al più alto grado possibile qualità atletiche e morali.

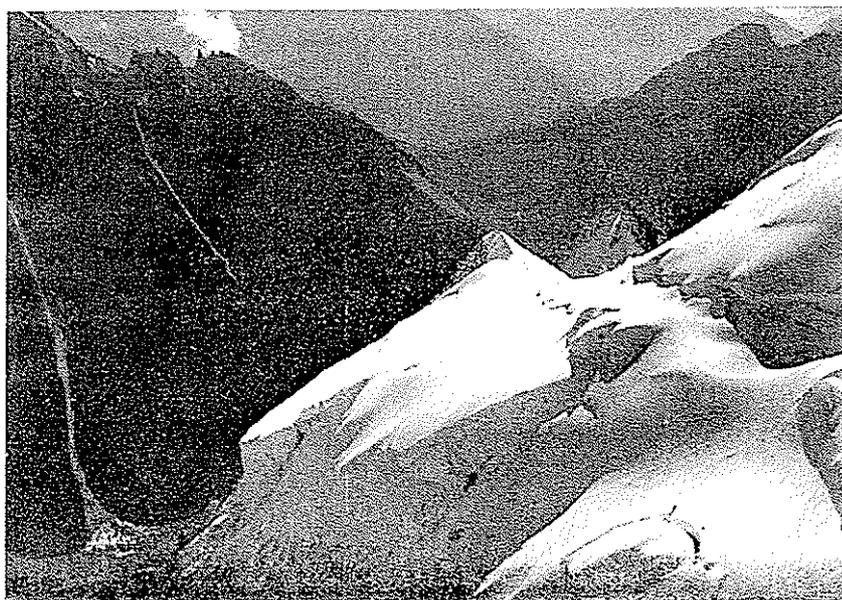
Emilio Comici



*Trèlatête punta nord,
m 3884*



*dalla punta nord:
Trèlatête orientale e
centrale*



*dalla Tête Carré
il Miage italiano*

neg. Pio Rosso

IN MEMORIA DI TONI GOBBI



Domenica 13 settembre, sulle pendici occidentali del Sasso Piatto, è stata benedetta una targa che ricorda la morte di Toni Gobbi, avvenuta il 18 marzo scorso durante una gita sci-alpinistica.

La giornata commemorativa si è iniziata con la S. Messa al Passo Sella, celebrata da mons. Miotti, alla presenza di un numerosissimo gruppo di persone, per lo più vecchi amici e conoscenti. Erano pure intervenuti alcuni familiari, quattro guide di Courmayeur e altre guide della Val Gardena.

Con una lunga marcia, tutti i partecipanti si sono poi ritrovati davanti alla Targa che ricorda il tragico evento, posta a mezz'ora di cammino dal Giogo di Fassa.

Nella commozione generale, mons. Miotti ha pronunciato alcune parole di ricordo; è seguito un breve discorso di Gianni Pieropan, poi un canto e una preghiera.

Voglio sperare segretamente che Toni Gobbi, quella domenica, abbia compiuto un'ultima impresa: quella di far ritrovare insieme, e non per una sola volta, tutti i vecchi amici, i conoscenti, gli ammiratori, tutte quelle persone che le vicende della vita hanno separato e che Toni ha riunito. Ritroviamoci ancora, amici!

Pur tra i molteplici impegni di lavoro e di famiglia, cerchiamo di restare un po' insieme ogni tanto e di formare un'amicizia in cui scompaia quell'abisso che si vuole stabilire, oggi, tra vecchi e giovani. Non seguiamo pedissequamente la corrente moderna che tende a creare un mondo sempre più individualizzato. Ritroviamoci, come sul Sasso Piatto, uniti fisicamente negli stessi ideali e nella stessa commozione.

Enzo Magnaguagno

A questa breve cronaca di affetto e di unione, dimostrata da tutti gli amici vicentini, ecco alcuni brani dell'appassionata orazione tenuta da *Gianni Pieropan*:

I giovani e i non più giovani amici della Giovane Montagna vicentina cui spettano l'idea ed il merito di questo convegno, hanno voluto che io lo concludessi qui, sul luogo stesso ove Toni Gobbi ha iniziato l'estrema Sua ascesa.

Sono grato ad essi... il fluire vorticoso dei ricordi, il sovraffollarsi inesorabile delle immagini ancor vive e palpitanti che la circostanza suscita e che mi par di intravedere nei vostri occhi, ho temuto mi procurassero la medesima ed ingrata sensazione che si prova allorché un crepaccio ti si apre d'improvviso sotto i piedi e tenta d'ingoiarti, mentre la corda prontamente tesa dai compagni ti stringe al petto fino a soffocarti... Ma consentitemi, innanzi tutto una constatazione, che soltanto in apparenza potrà sembrare blasfema: nei vostri animi attenti e protesi allo scopo essenziale che ci ha qui guidati, sembra a me di percepire anche i segni indubbi di una gioia ineffabile che scaturisce dalla certezza della sempre operante presenza in noi di quel bene sommo che la montagna ha saputo donarci: l'amicizia. Quell'amicizia intesa come incontro saldo e duraturo tra uomini nutriti d'identica fede, che il quotidiano contributo d'opere e di sentimenti sanno condizionare ai principi fondamentali dell'onesto e sensato vivere. In un mondo che ogni giorno più sembra cedere alle lusinghe d'un benessere unicamente e meramente materiale che, inteso e perseguito in tal maniera, altro non genera che egoismi e fratture spesso insanabili ed altrettanto assurde, in questo momento noi costituiamo un punto fermo, un approdo sicuro e consolante che dà fiducia e speranza in un avvenire meno triste e tribolato.

A quest'approdo felice ci ha guidati, mercé il massimo dei sacrifici che ad un uomo si possa chiedere, quel nocchiero straordinario, inimitabile, che fu e rimarrà il nostro vecchio Toni...

Scompariva così dalla scena terrena, per un fato che non so bene se sia esatto definire cieco del tutto, l'uomo che aveva saputo attingere meritatamente i vertici della celebrità su un piano alpinistico mondiale; l'uomo che aveva saputo far rinascere in Italia e dovunque lo sci-alpinismo, magistralmente codificandone la tecnica al punto da conseguire, e far conseguire, con piena sicurezza mete fin'allora ritenute accessibili soltanto a qualche specialista del genere. L'uomo che aveva legato il Suo nome ad imprese alpinistiche eccezionali, operando alla pari con alpinisti d'altissima classe, quali, ad esempio, un Arturo Ottoz od un Walter Bonatti. Insomma l'uomo del Cerro Paine e forse più ancora del Gasherbrum IV, dove la sua intelligenza, la sua autorevolezza, il suo straordinario senso organizzativo avevano offerto un contributo determinante al prestigioso successo dell'alpinismo italiano... Toni Gobbi era un cittadino venuto dalla pianura, che la montagna seppe esaltare come soltanto possono farlo le anime nobili e schiette: monito severo a quanti oggi interessatamente e grettamente travisano i fondamentali aspetti d'un rapporto che potrebbe essere esiziale per l'esistenza stessa della montagna, intesa non come bene di consumo gettabile dopo l'uso, ma quale prezioso stimolo ad una elevazione fisica e spirituale, giovevole alla collettività.

Noi, vecchio Toni, tutti noi ci siamo voluti bene fin dall'istante stesso in cui, per la prima volta, ci guardammo negli occhi e sentimmo di capirci. Per questo, almeno finché uno di noi vivrà, altrettanto tu rimarrai vivo nella memoria e nell'esempio.

E continueremo a volerci bene.

Gianni Pieropan

GINO

PENSIERI E RICORDI



E' presto. Una comune domenica mattina di questa stagione autunnale, mi incamminai solo lungo le propaggini del monte Freidour, in mezzo ai boschi di castagni e faggi che coprono i fianchi di questa zona prealpina.

Preso la solita strada che conduce alla « Sbarua », il paesaggio m'invase con tanta forza da sommergermi di ricordi e di sensazioni dolci ed amare.

Da pochi giorni era morto Gino, caduto alla « Torre Rossa » nel gruppo del Gran Paradiso.

Morto.

Parola che dà un senso di freddo, di distanza, e suona un po' vuota per chi la legge o la sente.

Equivale ad un passato lontano da noi che siamo pure presente ed avvenire.

Eppure Gino era il migliore, in senso assoluto, del nostro gruppo. Era quello a cui tutti desideravamo raccontare le scalate, i passaggi, la gioia, la paura. Come potevo pensare che Lui, proprio Lui non sarebbe tornato?

Lungo il torrentello mi fermai.

Ne ascoltai il mormorio, più forte a causa delle piogge recenti, e vidi l'erba dei prati e gli alberi sovrastanti di un verde differente dal solito.

Gino mi fu nuovamente vicino, benché sapessi quanto fosse lontano.

Guardai perciò quest'angolo alpino, che insieme avevamo già guardato senza che io l'avessi veduto, e mi soffermai a ricordare quel triste giorno...

Le quindici del ventun settembre, quando quasi incredulo, dopo aver appreso la notizia da un amico, mi diressi di corsa verso la sede della « Giovane Montagna », qui però ogni illusione svanì, giacché gli altri mi confermarono la disgrazia, e me ne spiegarono sommariamente le cause.

Gino stava scalando, in compagnia di Sergio, la « Torre Rossa » nel gruppo del Gran Paradiso, quando, ad oltre metà parete, per quell'imponderabile gioco del destino che segue ogni nostra azione, o per il cedimento di un appiglio, precipitò.

Sergio udì un'esclamazione, sentì il tendersi della corda, ed osservò angosciato ed impotente la tragica parabola dell'amico verso il basso...

Anch'io in quel momento pensai alla parabola della Sua esistenza, essendo passato veloce ed assaporando poco del calice della vita...

Le ventidue.

Nel piccolo locale, sede della nostra Associazione, Gino stava disteso tra fiori e ceri accesi.

Molti amici erano radunati attorno a Lui che dormiva il sonno della morte. Che triste luogo era diventato per noi quella camera!

Nell'aria si mescolavano gli odori dei fiori e dei ceri accesi, e molti ricordi erano anch'essi chiusi, e per sempre, in una bara dal coperchio di zinco...

Le diciassette del ventidue settembre.

Dopo averlo portato a spalle in chiesa, per il rito di suffragio, Lo accompagnammo al cimitero ed infine Lo deponemmo nel loculo.

Ci parve strano che la vita potesse, anzi dovesse, continuare come sempre, come sempre dovesse sopraggiungere la notte, poi il giorno e la notte ancora, e con essa il sonno ristoratore che, per alcune ore, aveva il potere di distoglierci dalla dura realtà della nostra esistenza...

Un raggio di sole è filtrato improvviso attraverso il grigiore delle nubi; il bosco, i prati, i monti qui vicini, sono diversi.

Domani noi affronteremo nuovamente le montagne e le sue pareti, con i nervi e lo spirito tesi alla mèta desiderata, ma non ci sarà mai più concesso di incontrare in un rifugio, o in vetta ad una cima, un'esile figura di giovane, con una luce chiara negli occhi di ragazzo.

Arrivederci Gino, vicino ai tuoi cari, nel ricordo e nel rimpianto di averti perduto, ci sono tutti i tuoi amici, Bruno, Ezio, Paolo, Enzo, Guido, Renzo... e tanti altri.

Cumuli di cirri hanno ricoperto il pertugio aperto dal sole.

Fa freddo e soffia un triste vento di pioggia.

Allora ritorno veloce lungo la strada già percorsa...

Silvio Crespo
Sezione di Pinerolo

GINO BESSONE, nato a Pinerolo trentun anni or sono, era considerato nei locali ambienti alpinistici uno dei più completi scalatori, sia sotto il profilo tecnico che spirituale ed umano.

Da oltre un decennio era iscritto alle locali sezioni del « Club Alpino Italiano » e della « Giovane Montagna » di cui era pure apprezzato consigliere sezionale,

Istruttore della scuola di alpinismo « Guido Bosco » del CAI di Pinerolo, da parecchi anni era membro dell'efficiente stazione di Pinerolo del Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

Nel 1969, superate le impegnative prove richieste, entra nel gruppo « Alta Montagna » del Cai-Uget di Torino e, sempre nel medesimo anno, Gli viene conferito il primo premio al concorso per lavoratori alpinisti, indetto dalla Gazzetta dei Lavoratori.

Nel mese di Giugno 1970 partecipa al corso nazionale per tecnici del Soccorso Alpino, svoltosi alla capanna « Marinelli-Bombardieri » nel gruppo del Bernina, classificandosi ai primi posti.

Elenco ascensioni più significative:

- Corno Stella - Via Rabbi - Via Allain
- Torre Castello - Spigolo sud-ovest - Via Fornelli
- Rocca Castello - Parete ovest - Via diretta 1^a invernale
- Punta Figari - Parete est - 1^a ascensione
- Monte Viso - Parete nord
- Becco di Valsoera - Via Guglielmo
- Liskamm Orientale - Parete nord
- Breithorn Occidentale - Parete nord, parete sud
- Monte Cervino - Cresta del Leone
- Aiguille de Rochefort - Cresta ovest
- Grande Jorasses - Cresta des Hirondelles
- Grande Casse - Parete nord, Couloir des Italianes.

Il 20 settembre 1970 precipita dalla Torre Rossa, nel gruppo del Gran Paradiso, lasciando nella costernazione i suoi cari e quanti a Lui si sentivano affratellati nel comune amore alla montagna.

S. C.



ISTITUTO OTTICO FULCHIERI

TORINO - VIA LAGRANGE, 4 - TELEF. 546.025

MODELLI ESCLUSIVI
NAZIONALI ED ESTERI
PRIMO CENTRO
APPLICAZIONE
MICROLENTI A
CONTATTO CORNEALE
LENTI A CONTATTO
SCLERALE
PROTESI SU MISURA

♦ CVLTVRA ALPINA ♦

LA RAGAZZA CHE VOLEVA RIPOPOLARE LA MONTAGNA

E' il soggetto del primo racconto di questo libro. Una ragazza che, su uno sfondo di povertà morale, intese la realtà di un problema molto importante, dimenticato, in questo suo particolare aspetto anche da coloro che si battono in difesa della natura. Essi perdono di vista, infatti, il diritto che l'uomo ha di poter, con dignità, vivere anche in montagna, come vivono coloro che, per motivi del sapiente equilibrio del creato, se ne stanno in pianura, usufruendo di tutto quanto la tecnica e il progresso mettono a loro disposizione.

E' morale, obbligare una famiglia, più famiglie a vivere lassù senza l'energia elettrica (conseguentemente privarle di tutte quelle possibilità che detta energia può offrire), senza medico, senza strade, senza possibilità di scambiare una parola con altre persone per settimane e per mesi, quando il lungo inverno attenaglia le loro case fatte di pietra e di fango?

Ci può essere l'eroe: Pietro Raviol, racconto: « La campana di Garnier », che ostinatamente non vuole abbandonare la sua terra: « Se voi volete andarvene, fate pure, ma io rimango qui, morirò più contento qui » ... « Certo anche a noi è stato doloroso abbandonare il nostro paese, ma ormai non ci restava altro da fare »...

Poi il dramma della follia di Giorgione: « Andate via, brutta gente!... Questa è terra mia!... Fuori di là!... ».

Senza l'uomo residente, e insostituibile operatore di quella pastorizia tanto apprezzata, che cosa sarebbe la zona alpina, frequentata saltuariamente dal cittadino che, normalmente, distrugge la fauna con le armi e, per egoismo, strappa i più bei fiori?

L'Autore, scrittore efficace e fecondo, mette insieme un buon numero di racconti che, nella loro varietà, ci presentano pagine agili, fresche, in cui si può ripercorrere la vita nei suoi sentimenti affettivi e morali.

La narrativa di incontri anche passionali, è sempre improntata a verismo umano, casto, sincero, educativo. La prosa si fa viva nel dialogo intrecciato dagli attori delle vicende.

Quest'ultima opera (*) di Sandro Prada, nella sua freschezza e nella sua attualità, può portare svago e dare un gradevole sollievo a tutti, giovani e anziani.

Pio Rosso

(*) Premio di narrativa « Il letterato ».

SANDRO PRADA — LA RAGAZZA CHE VOLEVA RIPOPOLARE LA MONTAGNA — Pagine 160, formato 24x17 - Casa editrice Pellegrini, Cosenza - L. 1.800.



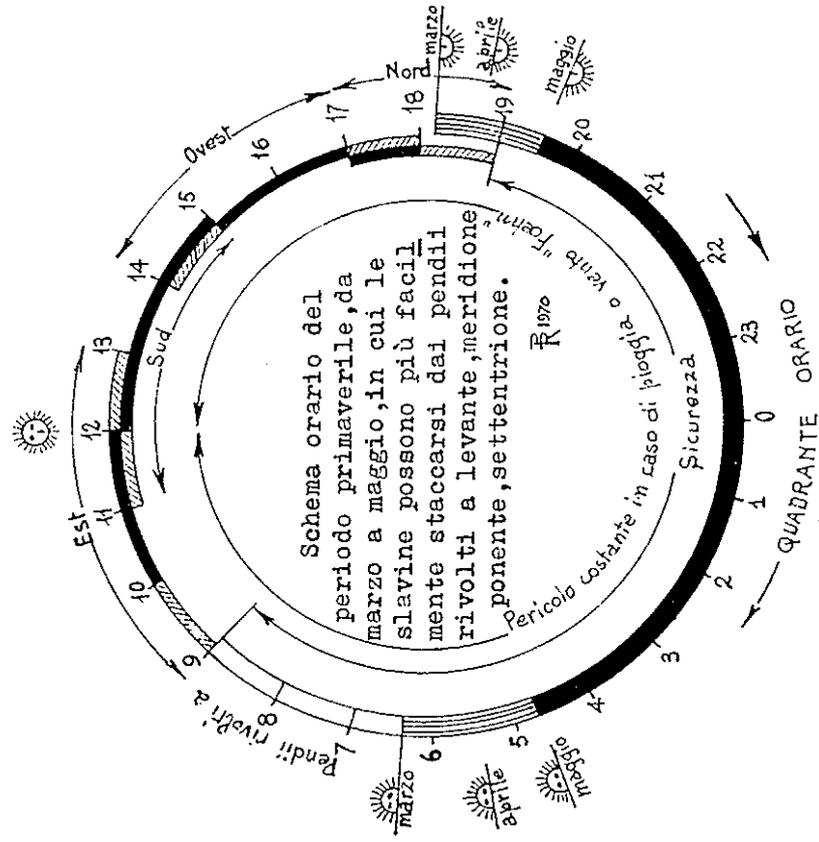
in salita come in discesa, che un solo sciatore si trovi sul pendio pericoloso.

- Non eseguire curve in velocità, bruschi arresti e specialmente evitare cadute.
- Saper valutare l'opportunità di togliere gli sci e proseguire a piedi.
- Attenzione alle placche di neve riportata dal vento, sono molto instabili.
- La slavina può staccarsi anche se il pendio è già stato percorso da alcuni comitenti la comitiva.
- Ricordare che il pendio pericoloso è un fine traditore.
- Non procedere in ordine sparso, ma con ordine e attenzione.
- Nel caso di scarsa visibilità, raddoppiare le cautele.
- **DIFFIDARE SEMPRE E SAPER RINUNCIARE!**

Pio Rosso

RICHIAMI

sull'attività sci-alpinistica



Rivista di Vita Alpina «Giovane Montagna»

La presentazione di queste brevi note, certamente già conosciute da chi pratica lo sci in alta montagna, non ha altro scopo che quello di richiamare l'attenzione su alcuni fondamentali punti che determinano il buon esito delle gite sci-alpinistiche, effettuate oltre la zona servita dai mezzi meccanici.

- L'equipaggiamento dello sciatore alpini-
sta deve essere completo e sempre in ot-
time condizioni di uso.
- Non dimenticare i piccoli attrezzi che ser-
viranno alle riparazioni di emergenza, in
caso di rottura agli sci o agli attacchi.
- Avere con sé indumenti di riserva, tenen-
do presente che un eventuale bivacco in-
vernale potrebbe essere fatale.
- La comitiva deve sempre essere dotata di:
carta topografica della zona in cui si ope-
ra, bussola, altimetro, torcia elettrica e
farmacia-pronto soccorso.
- Programmare la gita sci-alpinistica non
secondo le preferenze del momento, ma

rici e nevosi; possedere conoscenza tec-
nica nella lettura delle carte topografiche
e nell'uso della bussola.

- Solo osservando tutte queste principali
norme, lo sciatore alpinista potrà realiz-
zare quel godimento, quella gioia che una
ascensione sci-alpinistica può donare, nel
candore della sua neve e nel superamento
del culmine roccioso della vetta.

— **NON CALCOLARE MAI SU DI UN TEM-
PESTIVO SOCCORSO ALTRUI, PERCHÉ
LA MONTAGNA NON HA AUTOSTRADE!**

PENDII PERICOLOSI

- Pendii pericolosi o ritenuti tali, devono
essere attraversati da tutti i componenti
la comitiva nel punto più alto.
- Una salita o una discesa diretta è prefe-
ribile ad una traversata obliqua.
- Tra i componenti la comitiva occorre
prendere la distanza tenendo conto, sia

— Su ghiaccio, nei tratti che si presentano insidiosi, procedere legati alla corda, sempre in salita e prudenzialmente in discesa, anche se si seguisse scrupolosamente la pista di salita. Perciò portare sempre una corda da 10 millimetri, lunga 30 metri e un cordino da 6 millimetri per il nodo Preuss, necessario per risalire da un crepaccio. Non dimenticare il moschettone.

— Avere con sé i ramponi, eventualmente anche la piccozza, in quanto potranno essere necessari per il superamento di tratti impegnativi sia per la condizione della neve, sia per la eccessiva inclinazione del pendio.

— Ricordare che il ghiacciaio non tollera prove di velocità e neanche spericolate bravure.

— Su percorsi intercalati da ghiacciai essere almeno in TRE, che abbiano coscienza di procedere uniti e coscienza del massimo aiuto reciproco.

— Lo sciatore alpinista non deve mai trascurare lo studio dei fenomeni atmosferici.

con criterio e tempestività, nella scelta del tempo più propizio per l'effettuazione onde avere la massima sicurezza per il buon esito.

— Prima di intraprendere una gita sci-alpinistica informarsi:

a) sulle varianti meteorologiche, consultando gli appositi bollettini;

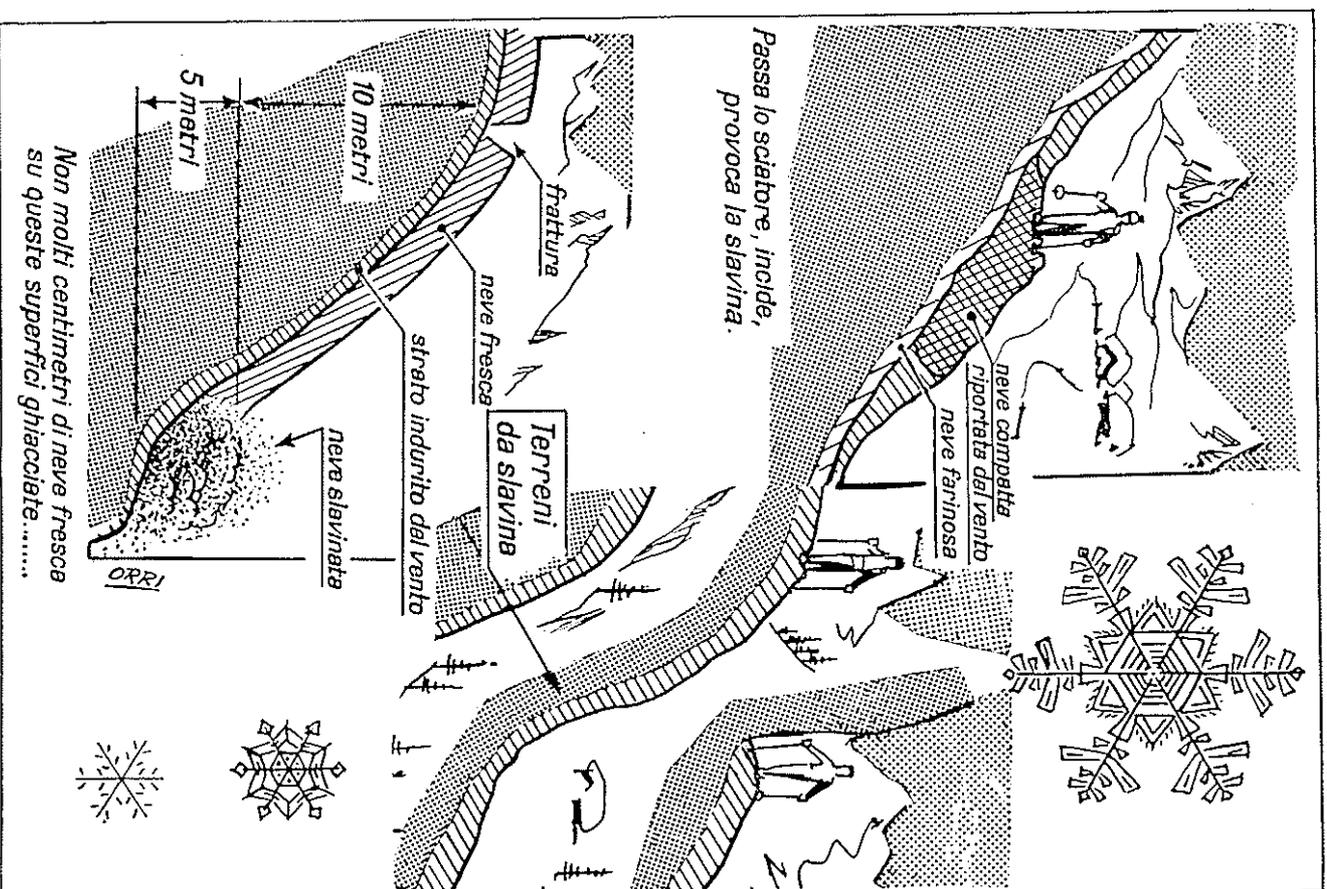
b) sulle condizioni ambientali della neve, della temperatura, dei venti, che si sono verificati negli ultimi giorni;

c) non sottovalutare i consigli e le indicazioni, sollecitati ed avuti, dalle persone competenti della zona che noi visitiamo, forse, per la prima volta.

— Non dimenticare mai che, in certe ore del giorno e in particolari periodi dell'anno, innocue pendenze nevose possono diventare mortali.

— Osservare TUTTE le norme che l'esperienza e la tecnica indicano per superare un pendio valangoso, anche se ciò ci costasse un allungamento del percorso.

- Seppure potesse sembrare inutile, non dimenticare di srotolare il cordino rosso da valanga e tenere in tasca una calamita, perché tutto ciò potrà servire in caso di ricerche immediate, mancando l'ausilio del cane da valanga.
- Non prendere mai decisioni avventate e, se necessario, ritardare l'arrivo a casa piuttosto di non più arrivare.
- Non presumere della propria abilità: **AVERE PAURA DI NON AVER PAURA**, con il ragionamento e l'intelligenza si possono superare le più complesse difficoltà.
- Programmare e realizzare sempre il superamento della zona pericolosa nelle ore del giorno che presentano maggior sicurezza. Diffidare nelle altre ore.
- Allacciando gli sci, sistemare sempre le cinghiette di sicurezza per la tenuta dello sci al piede. In caso di slacciamento dello sci dalla scarpa, la sua perdita (nel crepaccio, in volo in un salto di roccia, rottura contro ostacoli) potrebbe essere la conseguenza di una drammatica conclusione della gita.



DUE SOLDI DI ALPINISMO

Normalmente, se gli anni della fanciullezza sono stati vissuti agiatamente, senza avere conosciuto che cosa siano sacrificio, fatica, rinuncia, dolore, povertà, certamente la formazione di quella gioventù sarà carente.

Molto differente sarà invece il modo di affrontare e superare le difficoltà della vita per coloro a cui, a causa di quegli eventi, è stata negata ogni possibilità di un giusto benessere.

Gianni Pieropan in questo libro, con una briosità tutta particolare, rafforzata di quando in quando da espressioni dialettali venete, ci presenta il quadro della sua vita vissuta e sofferta, in un periodo particolarmente ricco di avvenimenti storici che, fuggevolmente, affiorano insieme alla descrizione della vita alpina.

In un ambiente di povertà e dolore l'A., sorretto da fermezza e volontà, ci presenta le prime passeggiate sui monti di casa, effettuate con i compagni dell'Istituto e con la guida di don Giovanni. Egli, allora, incontra un mondo nuovo che lo distoglie dall'amarrezza e lo porta ad un godimento spirituale e materiale per cui può anche dimenticare la mancanza del calore familiare, troppo presto troncato con la morte dei genitori.

A poco a poco la passione per l'alpinismo si fa più viva e con i coetanei realizza un'amicizia che, permeata di sentimenti profondamente radicati nell'humus fecondo della montagna, germoglieranno nell'affetto e nella fraternità.

Si iniziano così quei due soldi di alpinismo che, per l'amore sofferto con cui sono stati effettuati, si sono sublimati in un capitale spirituale, morale, educativo, da cui l'A. preleverà pietre preziose di spiccata bellezza.

Ed è appunto allora, che come tutti noi ricordiamo, egli scopre la Giovane Montagna e lo spirito semplice e appassionato che l'anima e ne divenne, a sua volta, non solo nella sua Vicenza, ma anche nel piano nazionale, un intelligente e autorevole animatore.

In Pieropan, l'alpinismo non solo è diventato una necessità, ma ha dato ancora lo spunto, la realtà, per la stesura di una letteratura alpina i cui aspetti spirituali e umani, ci diletano e ci istruiscono.

E' un libro che dobbiamo mettere nelle mani dei giovanotti e delle ragazze, che tutto hanno, che di tutto dispongono, affinché questa lettura li faccia partecipi di quell'amore sincero per la montagna e indichi loro quella via, seppure impegnativa, che con facilità li porta a raggiungere quell'equilibrio di azione personale e sociale, per una donazione vitale e feconda verso tutti.

Pio Rosso

GIANNI PIEROPAN — DUE SOLDI DI ALPINISMO — Collana « Voci dai monti » - Pagine 248, formato 19x12, n. 57 disegni in bianco e nero di Franco Brunello - Casa editrice Tamari, Bologna - L. 2.200.

RIFUGI E BIVACCHI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO

Carlo Arzani, con la sua ben nota precisione e certosa pazienza, ha elencato tutti i rifugi e i bivacchi del C.A.S.

Questa pubblicazione segue quelle analoghe, già diffuse nell'ambiente alpinistico, riguardanti le proprietà del Club Alpino Italiano e della Giovane Montagna.

In questo librettino tascabile, troviamo i rifugi e i bivacchi, prima per ordine alfabetico, quindi suddivisi per gruppo montano.

Una schematica cartina topografica della zona alpina svizzera (formato 42x30) indica la posizione di tutti i 156 rifugi e bivacchi, e le 130 stazioni alpine di soccorso.

Oltre alla possibilità di conoscere la prestazione logistica di ciascun rifugio e bivacco, si ricavano altre notizie utili all'alpinista e all'escursionista, non escluso il numero di telefono dei 36 rifugi che ne sono dotati.

E' superfluo segnalare agli alpinisti italiani che, avendo essi la reciprocità d'uso, sono particolarmente interessati alla frequenza e perciò molto utile è la consultazione di questo librettino.

Due pagine in bianco col titolo « Osservazioni », sono a disposizione degli alpinisti, per riportare eventuali errori, omissioni, ecc. e quindi poterle comunicare all'Autore che sarà grato di questa concreta collaborazione.

Pio Rosso

CARLO ARZANI — I RIFUGI E I BIVACCHI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO — Pagine 40, 4 illustrazioni, 3 schizzi, 1 carta topografica - Edizione e stampa Eurograph, via M. Melloni, 17 - Milano - L. 500.

QUARANT'ANNI DI GIOVANE MONTAGNA A VERONA

E' la rievocazione scritta ed illustrata di un lungo periodo di attività alpina e di vera amicizia tra coloro che si sono avvicinati alla Giovane Montagna per trovare: « Rispetto dei sentimenti religiosi, alpinismo come scuola di vita, come elemento di educazione all'amicizia... », così si legge nel primo capitolo. Così dovrà sempre essere.

Le numerosissime fotografie confermano tutto questo ritraendo i soci, sia durante la celebrazione della santa Messa, come sull'impegnativo passaggio di roccia o di ghiaccio, oppure all'accantonamento alle prese con le pentole e la verdura da pulire, il bucato e il rammendo.

E poi... molte altre cose che interessano, non solo i soci veronesi, tutti elencati nel capitolo: « Soci di oggi e di ieri », ma anche molti altri soci della Giovane Montagna.

p. r.

QUARANT'ANNI DI GIOVANE MONTAGNA A VERONA — Numero unico di 64 pagine, formato 30x24, copertina illustrata da due belle fotografie, quindi 9 foto a piena pagina e ben 122 altre che richiamano la curiosità e fissano momenti storici con visioni alpine veramente belle. Giovane Montagna, sezione di Verona, Piazzetta Forti, 12 - Verona 37100 - L. 1.500.

GRUPPO ITALIANO SCRITTORI DI MONTAGNA

PREMIO LETTERARIO « ATILIO VIRIGLIO »

IV Edizione, anno 1971

Il GISM, Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, bandisce per il 1971, in memoria dello scrittore Attilio Viriglio, un concorso per la biografia di un grande alpinista (o grande guida alpina) scomparso, di nazionalità italiana, la cui figura non sia stata sinora ampiamente tratteggiata.

La partecipazione è **aperta a tutti**. Ne sono tuttavia esclusi i membri della Giuria.

Il premio unico e indivisibile, ammonta a lire centomila.

Gli scritti, di un'ampiezza minima di 15 e massima di 20 cartelle dattiloscritte (70 battute x 30 righe), dovranno essere inediti, pervenire in quattro copie anonime (contrassegnate semplicemente da un motto) **entro la fine del mese di aprile 1971** alla Segreteria del GISM, sig.na Carla Maverna, Via Fornari, 22 - Milano 20146.

Il GISM si riserva di pubblicare sul proprio Annuario lo scritto vincitore, pur non impegnandosi. Nel caso di decisione affermativa, l'Autore ne sarà avvisato durante la stessa premiazione e si impegnerà a mantenere inedito lo scritto sino alla pubblicazione dell'Annuario.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Segreteria del GISM.

LO SAPETE CHE...

■ L'ORDINE DEL CARDO, sodalizio internazionale di Spiritualità Alpina, Presidente Gran Maestro il conte prof. Sandro Prada, secondo le delibere delle Giurie appositamente convocate, ha assegnato a Enti e personalità i:

PREMI DELLA SOLIDARIETA' ALPINA 1970

PREMIO DELL'ORDINE DEL CARDO di L. 150.000 e STELLA DEL CARDO alla Scuola Alpina Guardia di Finanza, Predazzo, il cui servizio di Soccorso Alpino — costituito da undici stazioni con centocinque uomini e dodici cani da valanga — ha effettuato e collaborato a centinaia di interventi con disciplinata organizzazione e slancio generoso e determinante, salvando con rischio numerose vite umane e ricuperando con abnegazione le vittime di vari incidenti in montagna.

PREMIO DELLA REGIONE TRENINO -ALTO ADIGE DI L. 100.000 E STELLA DEL CARDO alla memoria di Günther Messner e a Reinhold Messner, alpinisti di Funés, che hanno conquistato il 27 giugno 1970 il Nanga Parbat (m 8125) per l'impervio versante sud, rivelando sovrumano valore per le difficili condizioni in cui l'impresa si è svolta. Il Reinhold rimaneva mutilato in seguito al disperato tentativo di salvare dapprima e di ricuperare poi la salma del fratello Günther che aveva voluto seguirlo col generoso intento di essergli d'aiuto nella grande scalata, ma poi tragicamente scomparso sulla via della tremenda discesa, concludendo così in umiltà di dedizione fraterna e in solitudine la sua breve vita alpinistica.

PREMIO DELLA PROVINCIA DI BOLZANO DI L. 100.000 E STELLA DEL CARDO al portatore alpino del C.A.I. Theiner Alfredo, di Prato allo Stelvio, che ha al suo attivo numerosi interventi di soccorso alpino e che ha dimostrato un'eccezionale prova di coraggioso altruismo nel luglio scorso. Mentre in compagnia di un cliente ascendeva al Gran Zebrù, si accorse che poco sotto la vetta in una nube di neve tre alpinisti in cordata erano scivolati e precipitavano verso la Cresta Est. Gettandosi prontamente in quella direzione riusciva a fermare la cordata pochi metri dal gran salto nel vuoto.

PREMIO DELLA PROVINCIA DI SONDRIO DI L. 100.000 E STELLA DEL CARDO alla guida alpina Marco Lenatti di Chiesa Valmalenco (Sondrio). Appartenente alla locale Stazione di Soccorso Alpino ha sempre prestato la sua opera di soccorritore con elevato spirito altruistico e senso del dovere con zelo e capacità esemplari, nella sua taciturna e schiva modestia.

TROFEO DEL CARROCCIO DELLA CITTA' DI MILANO, CON L. 50.000 DELLA FONDAZIONE « CESARE RINALDI », L. 50.000 IN MEMORIA DI GAETANO GARDELLINI E STELLA

DEL CARDO alla Stazione di Soccorso Alpino di Livigno, che dalla sua costituzione ha svolto la sua opera con tempestività e spirito di sacrificio, dimostrando quelle doti di generosità e di altruismo, oltre che di modestia, che sono patrimonio precipuo della gente della montagna.

PREMIO « OPERA NAZIONALE CHIESETTE ALPINE » DI L. 50.000 E STELLA DEL CARDO al sacerdote Don Giulio Schivalocchi, da Bagolino (Brescia), per la sua opera encomiabile di assistenza religiosa in montagna e per il suo generoso intervento per salvataggi anche in alta quota.

PREMIO IN MEMORIA DELLA CONTESSA PIA CONCETTA PREVITALI DELL'ORO DI L. 50.000 E STELLA DE CARDO all'alpinista Ettore Gasperini (Medaia), accademico del C.A.I., che per quasi un quarantennio, oltre ad aver legato il suo nome alla storia dell'alpinismo italiano, ha sempre prontamente risposto alle numerose chiamate del Corpo di Soccorso Alpino, dedicando con abnegazione la sua preziosa opera di esperto specie del Gruppo di Brenta e delle Pale di San Martino.

PREMIO IN MEMORIA DI VITTORIA TERRAGNI SCOGNAMILLO DI L. 50.000 E STELLA CARDO alla guida alpina Pietro Oregioni di Codera (Sondrio) per la sua dedizione personale in rischiosi interventi per il salvataggio di alpinisti e trasporto di feriti ed ammalati e per il recupero di salme, compreso quello straziante dell'unico figlio caduto sulla parete est del Pizzo Grug sulla costiera della Val Bregaglia.

PREMIO PER LA PIU' VECCHIA GUIDA ALPINA DI L. 50.000 E STELLA DEL CARDO (offerto dagli alunni della V classe elementare di Rovereto [Modena]), alla guida emerita Giuseppe Bernardo Gaspard di Valtournanche (Aosta), nato il 12 febbraio 1881.

LA STELLA DELL'ORDINE DEL CARDO PER LA SOLIDARIETA' ALPINA è stato inoltre assegnata alla guida emerita Carlo Giuseppe Pellissier di Valtournanche (Aosta), nato il 12 giugno 1881; alla guida alpina « K 2 » Cav. Gino Soldà di Recoaro Terme (Vicenza); all'alpinista Pio Rosso di Alpignano, direttore della Rivista di vita alpina « Giovane Montagna ».

PREMI DI SPIRITUALITA' 1970

PER LA NARRATIVA E LA SAGGISTICA: allo scrittore Salvator Gotta che nella sua eminente opera letteraria ha sempre riguardato la montagna con la sua squisita sensibilità di artista; allo scrittore Aurelio Garobbio di Milano, redattore de « Lo Scarpone » e autore, fra l'altro, della grande collana « Alpi e Prealpi » (Mito e Realtà) delle Edizioni Alfa di Bologna.

PER LA LIRICA: al poeta Luigi Bianchi di Gera Lario per la raccolta « La montagna parlò al cuore ».

PER LA PITTURA: al pittore Aldo Mari di Milano per i suoi quadri di montagna.

PER LA MUSICA: al M° Francesco Frigerio di Monza per il coro alpino « Valligianella ».

PER L'ARTICOLO GIORNALISTICO: a Carlo Terruzzi di Milano su « La Prealpina » di Varese.

* * *

■ Nella dichiarazione conclusiva della Conferenza Europea sulla conservazione della natura, nella parte riguardante l'AZIONE INDIVIDUALE, si legge: « La Conferenza è d'avviso che i cittadini europei devono:

- rendersi consapevoli del fatto che la soddisfazione delle loro aspirazioni legittime, ad un migliore ambiente naturale dipende, in larga parte, dall'interesse attivo e pratico da essi manifestato.
- essere pronti a pagare il prezzo della conservazione;
- accrescere il loro sostegno effettivo agli organismi privati competenti;
- unire i loro sforzi per affrontare problemi locali specifici d'inquinamento o di deturpamento dei paesaggi ».



Cronache Sezionali

MONCALIERI

Dopo il raduno a S. Martino di Castrozza è ripresa l'attività sulle nostre montagne.

12 luglio: Tresenta — La difficoltà nel reperire mezzi di trasporto ha limitato un po' il numero dei partecipanti a questa bella escursione nel gruppo del Gran Paradiso. Comunque la giornata bellissima ha premiato sia i partecipanti che sono riusciti ad arrivare in vetta, sia coloro che, non avendo mezzi di trasporto propri, hanno preso il pullmann per Gressoney e hanno salito una punta sopra il lago Gabiet: il Corno Grosso.

26 luglio: Castore — Il 4000 di quest'anno si è fatto vedere, desiderare, ma non certo scalare. La giornata bellissima del 26 luglio aveva solo un piccolo neo: il vento, che soffiava fortissimo tanto da rendere difficile il rientro nel rifugio Q. Sella a coloro che ne uscivano per un motivo qualsiasi. Sarà per un'altra volta!

2-23 agosto: Accantonamento a S. Giacomo di Entracque — Come sempre numerosi i soci che han voluto passare insieme le ferie. Le ascensioni con partenza da S. Giacomo sono state numerose, ma ancor più le semplici escursioni. Ricordiamo il Marguareis, il Gelas, la Maledia, il Monte Matto fra le ascensioni. Un incidente nel canalino della Maledia ha turbato per una notte il tranquillo luogo di S. Giacomo, ma per fortuna tutto è finito bene. Un ringraziamento dell'interessato e della Sezione tutta al Soccorso Alpino e ai Vigili del Fuoco di Cuneo, al Dottor Ambrosiani e alla famiglia Debernardi (della Sezione G. M. Cuneo) per le amorevoli cure.

30 agosto: Croce Rossa — Un gradito ritorno sulla punta che ricorda una nostra piccola ma bella realizzazione. La Madonnina posta lassù ha accolto i partecipanti che, nonostante i brutti presagi riguardanti il tempo alla partenza da Moncalieri, non hanno desistito dal salire al rifugio L. Cibrario e di lì alla vetta con un tempo discreto.

13 settembre: Granta Parej — In Val d'Aosta si va sempre volentieri e soprattutto in posti nuovi per noi. La Val di Rhêmes e il Rifugio Benevolo ci hanno accolti intenzionati come non mai a salire questa bellissima montagna. Purtroppo non tutti sono arrivati in punta per le difficoltà accentuate da una precoce nevicata.

27 settembre: Granero — Gita classica e tradizionale per la nostra sezione come tradizionali e classiche sono le cantate sotto il cielo stellato e le nottate passate all'aperto che caratterizzano questa bellissima gita. Ritornano al Granero an-

che coloro che lo hanno già scalato una decina di volte. I motivi sono difficili da spiegare, ma sta di fatto che i partecipanti sono sempre numerosi.

11 ottobre: Cardata a S. Giacomo — 101 i partecipanti. Buona la « bagna caôda » e allegra la compagnia. Tutti sono rimasti contenti. Anche questa edizione è riuscita in pieno.

25 ottobre: Castagnata — E' stato un po' uno scacco, un crollo. Abbiamo voluto unire la classica manifestazione di chiusura ad una ascensione e ne è venuta fuori la classica gita sociale senza quei cento e più partecipanti che caratterizzavano, negli anni precedenti, la manifestazione.

7 novembre — Celebrazioni per il XXV sociale — Dopo la visita al cimitero, ai nostri morti, ci siamo trovati tutti insieme per celebrare col sacerdote la Messa anche secondo le nostre intenzioni. Al successivo rinfresco in Municipio han parlato l'assessore Mariuccia Pasta, l'Avv. Dino Andreis, il nostro Presidente Piero Lanza, il Presidente centrale B. Merlo ricordando le tappe e gli ideali della Giovane Montagna. Il pranzo ci ha uniti in questa festa commemorativa con gli amici venuti dalle altre sezioni per essere più vicini a noi in questa giornata di gioia. Doveva anche uscire un « numero unico » che avrebbe dovuto fare il punto su quello che era stato fatto e quello che si dovrà fare nella nostra sezione. Uscirà il prossimo anno, quando il rifugio, che doveva essere un po' al centro di questa rivista, sarà, speriamo, in fase di avanzata costruzione.

ATTIVITA' EXTRA-SOCIALE (anno 1970)

Quasi non si può chiamare così perché è stata sovente organizzata in sede, con notevole partecipazione di soci, svolta nelle domeniche in cui non vi era una gita sociale.

Alpi Marittime:

Marguareis (via dei Genovesi) - Mondolè - Maledia - M. Gelas (normale e cresta Nord-Ovest) - Muraion - Argentera - Rocca la Meia (normale e cresta SE) - Monte Matto.

Alpi Cozie:

Rocce Meano (spigolo SW via Berardo) - Rocca Provenzale (cresta S) - Rocca Castello (cresta N) 2 volte - Torre Castello (cammino Palestro - Via Gedda) - Becco dell'Aquila - Denti di Cumiana (normale e spigolo S) - Punta Rocciass - Punta Udine - M. Villano - Cristalliera.

Alpi Graie:

Becco merid. della Tribolazione (via Malvasora) - Rocciamelone - Lunelle di Lanzo (e visita alle grotte di Pugnello) - Rocca Sella (cresta accademica) 3 volte - M. Civrari - Musinè - Gran Sertz - P. Lunella - P. del Carro - P. Ciarma.

Alpi Pennine:

Corno Grosso - Becca di Vlou (cresta S) - Testa Grigia.

Oltre a numerose escursioni ad alto livello come le traversate fatte dai soci Enrico Storto, Aldo Gentile, Cesare Gastaldi, Edoardo Manzone.

VICENZA

ATTIVITA' ALPINISTICA

7 giugno — Sedici soci hanno partecipato alla gita escursionistica al Monte Baldo. Tempo incerto e nuvoloso, comunque tutti i partecipanti hanno raggiunto il rifugio Telegrafo.

14 — Una ventina di soci hanno tentato l'ascesa al « Sass d'Ortiga » nel gruppo delle Pale, ma l'imperversare della pioggia e l'ampio innevamento, per questa stagione, li ha costretti a rinunciare. Comunque in 14 hanno raggiunto la Forcella delle Mughe. Triste ricordo: è stata l'ultima gita che Maria Teresa Pertile ha compiuto con noi prima di perire nel tragico incidente automobilistico del 14 luglio.

27-29 — Dieci soci hanno partecipato al Raduno intersezionale di San Martino di Castrozza, svoltosi in clima di grande cordialità e allegria grazie agli amici Veronesi che pare sappiano ben fare nell'abito di anfitrioni.

Suggerito e diretto dal nostro socio Enzo Magnaguagno è stato effettuato il giro delle Pale con salita al Rifugio Mulaz e Passo delle Farangole e discesa per il Rifugio Rosetta. Ottima giornata e bellissima gita che ha offerto ai partecipanti l'opportunità di godere la vista di scenari invero indimenticabili. Alcuni piccoli incidenti hanno caratterizzato la via del ritorno contribuendo all'allegria finale. Come *xe dixè noi altri veneti « tutto finixe in gloria »*... quando la va ben!

5 luglio — Gita in macchina al Vaio di Lovaraste. 11 partecipanti. Compagnia omogenea con la guida di F. Rigoni. Giornata molto bella, salite le cime Lovaraste e Scalorbi.

Dal 19 luglio al 16 agosto — Si ritorna a Solda di Fuori per il nostro abituale accantonamento estivo. La bellezza del luogo, con il massiccio Ortles-Cevedale in primo piano ed il contorno dell'Angelo e della Vezzana, ha notevolmente contribuito al successo del campeggio. Moltissimi i partecipanti susseguiti in quattro turni. Se il nostro destino non fosse quello di nomadi sarebbe pensabile di ritornare permanentemente a Solda. Ecco le principali gite:

Passo dell'Angelo - Picco dell'Angelo: asceso a più riprese da vari gruppi di soci. Sempre qualcuno è arrivato in vetta.

Gran Zebrù (m 3859). Quest'anno, sembrava dovesse rimanere inviolato poiché un incidente aveva costretto alla rinuncia i nostri tre soci che ne avevano tentata la scalata dalla via normale per il Rifugio Milano; per fortuna che due amici ospiti, della Sezione di Pinerolo, hanno supplito alla mancanza scalandolo dall'altro versante. A loro il nostro grazie.

Cevedale. 7 soci hanno raggiunto la cima del Cevedale (m 3778) con un'ottima e rapida escursione. Unica rabbia che noi al Rifugio Casati ci arriviamo dopo 6 ore di ripido sentiero, mentre gli « sciatori » ci giungono comodamente con il gatto delle nevi e, oltre a tutto, ben poco contribuiscono al giusto riposo degli alpinisti.

Ortles. 9 soci sono saliti al pomeriggio al rifugio Payer. All'indomani in tre cordate hanno assalito il gigante del gruppo (3907 metri). Tutti in vetta. Purtroppo nebbia e niente panorama.

Croda di Cengles. In due riprese numerosi soci hanno effettuato la splendida ferrata giungendo in vetta alla Croda.

Dossobello. Ascesa facile ma di indubbio valore paesaggistico. Si vede tutto, dal Cervino alla Palla Bianca.

Sono state effettuate molte altre escursioni con metà i vari rifugi della zona: Milano - Tabaretta - Payer - Casati, ecc.

La gita del 12-13 settembre, in commemorazione di Toni Gobbi, ha registrato un ottimo successo. Sabato sera, oltre 50 soci venuti in pullmann, ne sono arrivati altri 20 con mezzi propri; il mattino, poco prima delle 9, ora per cui era prevista la S. Messa, ne sono giunti un'altra trentina.

Alle 9,30, al termine della S. Messa celebrata da Mons. Miotti nella chiesetta di Passo Sella, ci si è incamminati e, dopo due ore e mezza circa, oltre ottanta soci si sono raccolti attorno alla targa commemorativa posta là dove il povero Toni cadde. Dopo la benedizione, Gianni Pieropan, tra l'intensa e sincera commozione generale dei presenti, ha tenuto un bellissimo discorso, a cui ha fatto eco, alla fine, « Stelutis Alpinis » intonata all'unisono da vecchi e giovani.

27 settembre — Tofana di Rozes. Riuscitissima ascensione alla Tofana di Rozes attraverso la nuova ferrata « Lipella » perfettamente attrezzata. 24 soci partecipanti con mezzi propri. 7 in vetta.

18 ottobre — Gita escursionistica all'Alpe di Renon. 55 partecipanti. La numerosa compagnia si è diretta in ordine sparso verso l'albergo « Aus der Tann » (2 ore), qualcuno è proseguito più oltre, ma nessuno ha avuto tempo di arrivare al Corno di Renon. Bel tempo e spettacolare panorama.

25-10 — Gita escursionistica a Passo Vezzana. Marronata sociale. Quattro partecipanti sono saliti allo Spitz di Vezzana e sono ridiscesi per l'ora di pranzo in modo da partecipare al luculliano banchetto a base di braciocchie e luganeghe approntate dai rimasti. Al pomeriggio festosa marronata sociale all'albergo Monterovere con una discreta partecipazione.

ATTIVITA' IN SEDE

Varie serate di diapositive hanno commentato come di consueto le molte gite effettuate. Specie il materiale post-campeggio è risultato interessante ed apprezzato.

E' stata anche realizzata una cena tra tutti i partecipanti al soggiorno con ottimo successo. Intervenuti anche tre soci della sezione di Pinerolo.

ATTIVITA' CULTURALI

Il 31 maggio alcuni soci si sono recati a Bolca per visitare il locale museo di fossili. Uno dei più ricchi ed interessanti d'Europa. Giornata splendida.

Giovedì 18 giugno ci si è incontrati in sede con alcuni esponenti di un gruppo apolitico a costituzione volontaria, che si propone di mettere in discussione i problemi dell'inquinamento dell'acqua e dell'atmosfera, nonché dell'alterazione dello status ecologico dell'ambiente. L'incontro di giovedì 18 ha posto l'accento sull'inquinamento in ambiente montano. La G. M. di Vicenza affiancherà l'azione di tale gruppo dato che la sua finalità coincide con i termini dello statuto G. M.

PADOVA

ATTIVITA' ALPINISTICA

E' necessario dare inizio a questa ricapitolazione della vita della Sezione ricordando il « Soggiorno estivo » svoltosi nel bimestre luglio-agosto e chiuso la prima settimana di settembre. Come già segnalato, la località prescelta era S. Pietro di Cadore, una frazione di Santo Stefano, grosso paese del Comelico ai confini della zona dolomitica.

La gestione è stata curata direttamente dalla Sezione e la partecipazione è stata aperta, oltre che a singoli Soci, anche a gruppi familiari. Le presenze complessive hanno superato il migliaio, concentrate per la maggior parte nel periodo di agosto; in percentuale il numero dei Soci è stato inferiore a quello dei non Soci.

L'attività escursionistica ed alpinistica nei vicini gruppi delle Tofane e delle Cime di Lavaredo è stata facilitata dal tempo abbastanza buono. Qualche difficoltà si è talvolta avuta per gli spostamenti e per le varie gite, che non sono state tuttavia tralasciate.

Brillante è stata l'organizzazione logistica interna, anche per la funzionalità della casa, messa tuttavia a dura prova dal « pienone » di Ferragosto.

Nel mese di settembre è stata effettuata una gita al Monte Pasubio, con sosta al Rifugio « Papa » ed al Rifugio « Lancia » (domenica 6 settembre - partecipanti n. 23); con le macchine è stata realizzata una successiva uscita (sabato 26 e domenica 27) al Monte Civetta e ferrata degli Alleghesi. Infine, domenica 4 ottobre gita al lago di Braies con 28 partecipanti (responsabili dell'escursione Antonio Oliviero ed Albino Rampazzo).

Come segnalato anche in occasione dell'Assemblea dei Delegati a Venezia, quest'anno il « Gruppo Roccia » ha portato ad una intensificata attività alpinistica individuale, sintetizzata nelle seguenti vie:

ATTIVITA' INDIVIDUALE SVOLTA NEL 1970 DAI COMPONENTI DEL GRUPPO ROCCIA G. M.

Gruppo del Brenta

Torre D'Ambiez, parete O - Via Tisoni: 1 cordata.

Torre D'Ambiez, diedro E - Via Armari: 1 cord.

C. Ambiez, parete NE - Via Castiglioni: 1 cord.

Gruppo del Catinaccio

Torre Delago, spigolo O - Via Piazz, Jori: 1 cord.

Torre Stabler, camini S - Via Fehrman: 1 cord.

Torre Stabler, parete SE - Via normale: 1 cord.

Torre Winkler, fessura S - Via Winkler: 1 cord.

Gruppo del Civetta

Torre Venezia, parete E - Via Cozzi, Zanutti: 1 cordata.

Torre Coldai, parete O - Via Zorzi, Fontanive: 1 cordata.

Gruppo del Falzarego

Sasso di Stria, spigolo SE - Via Colbertaldo, Pezzotti: 1 cordata.

Gruppo delle tre Cime di Lavaredo

Cima Grande, parete SE - Via normale: 3 cord.

Cima Grande, spigolo NE - Via Dibona, 2 cord.

Cima Piccola, parete - Via normale: 2 cordate.

Cima Piccola, spigolo giallo - Via Comici: 1 cordata.

Cima Piccolissima, camino NE - Via Preuss: 1 cordata.

Gruppo di Val Montanaia

Campanile, parete SE - Via Cozzi, Zanutti - Glanvel, Saar: 1 cordata.

Gruppo della Marmolada

Marmolada, parete S - Via Bettega, Zagonel, Tomassen: 1 cordata.

Gruppo della Paganella

Paganella, parete - Via normale: 2 cordate.

Paganella, parete - Via diretta: 1 cordata.

Gruppo delle Pale di San Martino

Campanile Pradidali, parete E - Via Castiglioni, Detassis: 3 cordate.

Cima Pradidali, parete NO - Via Langes, Lorenz: 1 cordata.

Pala di S. Martino, pilastro SO - Via Langes, Merlet: 1 cordata.

Cima Jmmink, parete E - Via Langes: 1 cord.

Cima Roda, parete O - Via Castiglioni, Battisti: 1 cordata.

Campanile Del Lago, parete O - Via Battisti, Gazzi: 1 cordata.

Pala di S. Martino, spigolo NO - Via Zagonel, Asmu, 1 cordata.

Cima Canali, spigolo NO - Via Brunet, Pelican: 1 cordata.

Cima Canali, parete O - Via Simon, Wisner: 1 cordata.

Cima della Madonna, spigolo del velo - Via Langes, Merlet: 1 cordata.

Cimon della Pala - Via Whitwel, Lauener: 1 cordata.

Gruppo del Sella

Prima Torre del Sella, diedro O - Via Gluk: 1 cordata.

Piz De Ciavazes, spigolo S - Via Abram: 1 cordata.

Sas Pordoi, parete NO - Via Don Tita Soraruf: 1 cordata.

Sas Pordoi, parete NO - Via Fedele: 1 cord.

Sas Pordoi, parete SO - Via Maria: 1 cord.

Gruppo del Sengio Alto

1° Apostolo, spigolo E - Via Faccio, Snichelotto: 1 cordata.

Cima Baffelan, pilastro NE - Via Soldà, Bertoldi: 2 cordate.

Cima Baffelan, parete N - Via Vicenza: 1 cord.

Cima Baffelan, parete N - Via Verona: 1 cord.

Due Sorelle, camino SO, Via Soldà, Bertodi: 2 cordate.

Due Sorelle, camino NE: 1 cordata.

Due Sorelle, spigolo SE - Via Soldà: 1 cord.

Guglia Gei, parete NE - Via diretta: 1 cord.

Monte Bianco per la cresta occidentale: 1 cord.

Tour Ronde per la cresta SE.

A conclusione dell'attività esterna è necessario ricordare la soddisfatta partecipazione di 14 Soci all'Assemblea dei Delegati ed alla gita, brillantemente organizzata dagli amici della Sezione di Venezia, ai quali va un plauso cordiale.

ATTIVITA' IN SEDE

Nel corso del mese di settembre è stata organizzata una serata con proiezione di un film e presentazione del programma per l'Assemblea dei Soci. Nel corso di quest'ultima sono state ripetute le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Presidenza e ciò pur non essendo scaduto il biennio dalla precedente votazione. Il motivo di questo va visto nella difficoltà incontrata dal precedente Consiglio a continuare nel programma previsto dopo che alcuni membri avevano dovuto dare le dimissioni per impegni diversi. Con il Consiglio testé nominato la Sezione si augura di intraprendere un positivo biennio di lavoro.

In coincidenza con l'inizio dell'attività invernale si è svolta l'allegria, tradizionale « marronata » domenica 22 novembre, con contorno di filmine, canti e salti in famiglia; particolarmente simpatica l'improvvisa visita di Bepi Bona e di una nutrita schiera di amici di Mestre (...e le foto, Bepi?!).

Due serate cittadine si sono svolte il 27 novembre ed il 4 dicembre per una introduzione, che ha voluto essere contemporaneamente didattica e spettacolare, allo sci ed allo sci-alpinismo: sono stati proiettati films realizzati dalla F.I.S.I. e dal C.A.I.

ATTIVITA' DEL PERIODO INVERNALE

Gli incaricati della Commissione Gite ed il Consiglio hanno subito impostato il programma dell'attività invernale, che prevede le seguenti uscite:

29 nov. 1970: Passo Rolle.

5-6-7-8 dic.: Soggiorno a Panchià (Val di Fiemme).

13 dic.: S. Martino di Castrozza.

26-27 dicembre: Soggiorno (in località da destinarsi).

3 genn. 1971: Vetriolo di Levico.

10 genn.: Natale alpino.

17 genn.: Polsa di Brentonico.

24 genn.: Biancoia.

31 genn.: Enego 2000.

14 febr.: Serrada.

21 febr.: M. Grappa.

28 febr.: Boscochiesanuova (Incontro Intersezionale).

7 marzo: Nevegal.

19-20-21 marzo: Soggiorno (in località da destinarsi).

MESTRE

ATTIVITA' ALPINISTICA

Purtroppo alcune gite in programma nei mesi di luglio ed agosto (compresa la settimana alpinistica nel Gruppo del Brenta) non si sono effettuate per mancanza di adesioni, forse a causa della coincidenza del periodo feriale.

Segnaliamo invece gite ed escursioni alpinistiche individuali di alcuni Soci a zozzo per i monti nel periodo più intenso delle « sudate ferie »: dal 15 al 30 agosto:

— Gruppo del Sorapiss - rifugi e bivacchi vari: 6 fra Soci e Simpatizzanti.

— Gruppo del Catinaccio - rifugi e bivacchi vari: 3 Soci.

— Pelmo - Nuvolao: 3 Soci.

— Gruppo del Bianco e del Gran Paradiso: 3 fra Soci e Simpatizzanti.

— Cinque Torri: 1 Socio.

— Gruppo dei Cadini: 1 Socio.

— Val D'Oten e Gruppo del Sassolungo: 2 Soci.

— Lago Erdemolo: alcuni Soci e Simpatizzanti.

— Gruppo del Tamer: 6 Soci.

— Gruppo del Pramper: 2 Soci.

— Bivacco Slataper: 3 Soci.

13 settembre — Alcuni Soci (20) hanno partecipato alla gita al Monte Agnèr. Solo 6 hanno raggiunto la vetta.

26-27 settembre — 6 tra Soci e Simpatizzanti si sono recati nel Gruppo del Popera. Hanno effettuato una bellissima traversata, percorrendo la Cengia Gabriella e la famosa Strada degli Alpini. Gita riuscita molto bene, date soprattutto le ottime condizioni del tempo, l'allegria e la soddisfazione dei partecipanti.

Marronata — Circa una novantina di persone hanno partecipato anche quest'anno alla tradizionale « marronata » svoltasi il 18 ottobre a Frassenè Agordino. La giornata si è conclusa tra tanta allegria con canti, castagne arroste e tanto buono vino.

Raduno Sezioni Orientali — Quest'anno la nostra Sezione si sente onorata di organizzare l'annuale Raduno delle Sezioni Orientali nella località Boscochiesanuova di Verona, il 28 febbraio p. v. Al proposito vi saranno degli incontri con gli esponenti delle Sezioni per suggerimenti sul modo di organizzare il Raduno e quindi le gare intersezionali. Formuliamo gli auguri a tutti per un buon allenamento al fine di conseguire un soddisfacente piazzamento.

VITA SEZIONALE

2 settembre — Serata di diapositive; relatore un Socio del C.A.I.

6 ottobre 1970 — Serata di diapositive sulle escursioni estive dei Soci e relativo commento.

20 ottobre 1970 — Serata di diapositive sulla marronata a Frassenè Agordino.

12 novembre 1970 — Serata di diapositive; ospite relatore Alberto Dorigatti. Carellata di arrampicate, spiegazione tecnica, molta affluenza di Soci e Simpatizzanti.

Taverna — In questo mese un gruppetto di Soci si sono impegnati a preparare una specie di tavernetta. Con della buona volontà, mescolata ad iniziativa e fantasia, stanno cercando di dare un tono un po' « montanaro » ad una stanza della nostra sede. Speriamo che questo sia di invito a molte altre persone, in maniera da poter aumentare il numero degli iscritti per il prossimo anno.

PROGRAMMI FUTURI

L'attività invernale si inizierà ai primi di dicembre con gite sciistiche per continuare con l'attività alpinistica secondo il seguente programma:

8 dicembre: Passo Rolle.

20 dicembre: San Martino - Malga Ces.

27 dicembre: Natale dell'Alpigliano.

Fine anno: incontro con lo sci-alpinismo al Rifugio Città di Fiume.

6 gennaio: Cortina - Pocol.

17 gennaio: Boscochiesanuova.

31 gennaio: Corvara.

7 febbraio: Folgaria - Serrada - sci-alpinismo a Cima Maggio.

13-20 febbraio: Livigno - Settimana di accantonamento invernale.

28 febbraio: **gare sociali intersezionali** a Boscochiesanuova.

14 marzo: Passo Pordoi - Val Lasties.

19-20-21 marzo: sci-alpinismo al Rifugio Fanis.

4 aprile: Marmolada.

10-11-12 aprile: sci-alpinismo in località da destinarsi secondo l'innevamento.

Mese di aprile: esercitazioni di roccia in palestra.

25 aprile: Creste di San Giorgio - benedizione degli attrezzi.

1-2 maggio: Passo Tonale.

16 maggio: Maggiolata sulle Prealpi Feltrine.

3 maggio: Alpi Giulie - Monte Crep - Jóf Fuart.

13 giugno: Rifugio Sommariva al Pramperet.

26-29 giugno: Alpi Occidentali - Gruppo del Gelas.

10-11 luglio: Gruppo dello Schiara - VII Alpini.

24-25 luglio: Cima Sud di Fanes - Bivacco della Chiesa.

7-8 agosto: Odle - Rifugio Firenze.

22-29 agosto: Settimana Alpinistica sull'Ortles-Cevedale.

11-12 settembre: Bivacco G. M. ai Mascabroni - Gruppo del Popera.

25-26 settembre: Rifugio Antermoia - nuova ferrata (Gr. del Catinaccio).

17 ottobre: marronata in località da destinarsi.

9 novembre: Assemblea annuale dei Soci - Elezioni nuovo consiglio.

Alle gite verranno alternati, in Sede, incontri culturali e amichevoli, in modo da tener sempre saldo il legame fraterno che si forma tra i Soci, frequentando le gite sociali.

NOTA FELICE — E' nato Giovanni-Maria, figlio dei Soci Lilia e Tiziano Trivellato. Al piccolo Giovanni ed ai felici genitori gli auguri più belli dagli amici della G. M.

TORINO

Finite col 7 giugno le gite sci-alpinistiche, che abbiamo ricordate nella precedente relazione, il programma metteva all'inizio delle gite alpinistiche estive la salita al **Monte Ambin**, m 3150, nella Valle di Susa. Questa gita è diventata nella realtà la traversata Rifugio Marianina Levi, m 1850 - Colle d'Ambin, m 2921 - Glacier d'Ambin - Punta Sommeiller, m 3333 - Ghiacciaio Galamba - Rifugio M. Levi.

Nei giorni 28-29-30 giugno, 17 soci hanno partecipato alla gita intersezionale a S. Martino di Castrozza che ha dato loro modo di godere oltreché della rinomata bellezza del luogo, anche della allegra compagnia di tanti amici di altre sezioni.

11-12 luglio — Punta Zumstein, m 4612, gruppo del Rosa. Il sabato pomeriggio, da Alagna si è

saliti con la funivia alla punta Indren raggiungendo poi la Capanna Gnifetti, la quale, stipatissima, ha offerto soltanto il duro pavimento al posto della sperata comoda cuccetta. All'indomani una bella giornata ha compensato ogni disagio permettendo di godere di questo ambiente maestoso e dello splendido panorama che offre la vetta.

26 luglio — Si è effettuata la gita al Rocciamelone, m 3538, che è nostra tradizione compiere ogni anno con significato di omaggio alla Madonna, lassù effigiata nella ben nota statua. La gita aveva anche lo scopo di constatare le condizioni del rifugio e della cappella situati in vetta per renderci conto dei necessari lavori di restauro ai quali siamo interessati.

Nei mesi di luglio e agosto si è tenuto aperto il nostro Rifugio Natale Reviglio per il soggiorno estivo che ha visto una buona affluenza, anche di soci di altre sezioni. Il tempo è stato mediamente buono ed ha permesso di fare numerose gite nella catena del Bianco e nei gruppi del Rutor e Gran Paradiso.

20 settembre — Punta Roma, m 2964 - Gruppo del Monviso. E un ambiente sempre affascinante ma specialmente in questo periodo dell'anno e la bella giornata poi ha favorito la gita che ha preso l'avvio dal Pian del Re. Alcune cordate sono salite in vetta con bella arrampicata sul versante Nord-Est ricongiungendosi col gruppo salito per la via normale.

18 ottobre — Gita di chiusura a Torgnon, nella Valle di Valtournanche. La località ed il tempo splendido sono stati ottimi coefficienti per far trascorrere ai numerosi partecipanti una giornata serena e distensiva quale è appunto lo scopo della gita di chiusura. Dopo la S. Messa in una graziosa Cappella, si è fatta una bella passeggiata tra le pinete e poi un buon pranzetto ha contribuito all'allegria di tutti.

8 novembre — Al Monte dei Cappuccini si è svolta l'annuale funzione religiosa che ha riunito per la partecipazione alla S. Messa ed alla preghiera comune molti soci e loro famiglie.

La vita sociale continua e mentre si redige questa relazione è in preparazione la « visita agli alpigiani » (6 dicembre) ed è in programma una gita sci-alpinistica al Col Gondrand (13 dicembre).

VENEZIA

ATTIVITA' ALPINISTICA

6 settembre: Rif. Città di Fiume al Pelmo - sentiero Flaibani - Rif. Venezia. Con 32 partecipanti si è svolta questa gita nel gruppo del Pelmo che, favorita dal bel tempo, ha visto il gruppo dividersi in due comitive: la prima, seguendo la Val d'Arcia ed il sentiero Flaibani, si è congiunta al rif. Venezia con la seconda che aveva aggirato il gruppo tenendosi alta su di un sentiero sul versante di Forcella Staulanza; la

discesa è avvenuta in gruppo sino a Zoppè di Zoldo.

19-20 settembre: Rif. S. Marco - Sorapiss - Antelao. I partecipanti erano in numero di 31 e la sera del 19 si trovavano tutti al rif. S. Marco dove hanno consumato la cena e pernottato. Il giorno seguente, radioso di sole, si sono formati vari gruppetti: 5 persone sono salite alla vetta del Sorapiss, 3 a quella dell'Antelao, 4 hanno scalato la Torre dei Sabbioni, 10 hanno raggiunto il bivacco Slataper, gli altri si sono soffermati a Forcella Grande, per riunirsi poi tutti, al ritorno, al rif. S. Marco e, più sotto, a S. Vito di Cadore. La S. Messa è stata poi ascoltata a Tai di Cadore. Magnifici i panorami goduti dalle vette grazie ad un cielo eccezionalmente terso ed alla posizione centrale di dette cime in mezzo alle Dolomiti.

3-4 ottobre: Val Visdende - Passo del Mulo - Laghi d'Olbe - Sappada. Raggiunta la località Locanda Stella Alpina, prescelta per cena (polenta e funghi) e pernottamento, i 29 gitanti hanno percorso, l'indomani, il sentiero che porta al Passo del Mulo e scende quindi ai bei Laghi d'Olbe nel gruppo del Rinaldo. Il tempo era bello ma piuttosto freddo e nelle parti più alte la neve aveva già imbiancato la zona. Dopo la colazione al sacco presso i laghi, ha avuto luogo la discesa a Sappada e quindi a Pieve di Cadore, la S. Messa.

18 ottobre: Fonzaso - Col Gallina - Cima Loreto. Ben 47 persone hanno partecipato a questa gita e sono salite, con tempo splendido, al Col Gallina e Cima Loreto. A Faller è stata celebrata una S. Messa in memoria dei nostri soci caduti. A Fonzaso una bella marronata attendeva la comitiva mentre a Valstagna, a conclusione della giornata, tutti hanno gustato dell'ottima polenta con salicce.

Assemblea Intersezionale dei Delegati a Venezia, 14-15 novembre. La nostra Sezione ha organizzato quest'anno, in città, l'annuale Assemblea dei Delegati che ha visto giungere, dalle varie Sezioni, un numero inaspettato di delegati, soci e familiari: 14 da Mestre, 13 da Padova, 6 da Vicenza, 8 da Verona, 2 da Genova, 16 da Torino, 4 da Ivrea, 1 dalla Valsesia, 21 da Pinerolo, 22 da Moncalieri e 10 da Cuneo, per un totale di 130 presenze, alle quali si sono aggiunti ben 52 soci di Venezia. Nel corso del giorno 14 si è succeduto, presso l'Hotel S. Marco allo scopo riservato, l'arrivo dei vari gruppi. Terminata la cena si è svolta la consueta Assemblea dei Delegati. Dopo una chiara esposizione della situazione delle varie sezioni, ci sono stati vari interventi dei delegati su questioni relative allo statuto sociale, ai finanziamenti alle sezioni che ne avevano necessità ed alla fissazione delle date dei vari incontri intersezionali che si susseguiranno nel corso del 1971. L'indomani due motoscafi del servizio pubblico all'uopo noleggiati hanno portato 182 persone alle isole dell'Estuario Veneto: San Francesco del Deserto (con celebrazione della S. Messa da parte del nostro Cappellano), Torcello (con visita alla parte monumentale) e Burano, dove è stato consumato il pranzo di mezzogiorno in un locale caratteristico. Ritornati

a Venezia, i vari gruppi si sono divisi partendo per le rispettive destinazioni.

Programma gite 1971: è stato approntato e sottoposto all'attenzione dei soci per consigli e modifiche, il nuovo programma gite per il 1971:

9-10 gennaio: Cavalese - Alpe Cermis.

23-24 gennaio: S. Vigilio di Marebbe - Plan Coronas.

7-14 febbraio: Soggiorno Invernale a Ponte di Legno.

28 febbraio: Raduno Intersezionale Sezioni Orientali a Boscovichianuova.

7 marzo: Gare sociali a Cortina d'Ampezzo.

19-20-21 marzo: Merano 2000.

3-4 aprile: Caprile - Marmolada.

2 maggio: Croce d'Aune - Rif. Dal Piazz alle Vette Grandi.

16 maggio: Passo Duran - Bivacco Grisetti alla Moiazza.

30 maggio: Passo Valles - Cima Margherita - Passo S. Pellegrino.

13 giugno: Podestagno - Ra Stua - Forcella Lerosa - Ospitale.

26-27 giugno: Rif. Firenze - Forces de Sielles - Rif. Puez - Colfosco.

10-11 luglio: Catinaccio d'Antermoia.

24-25 luglio: Cristallo - sentiero attrezzato Dibona.

14-15 agosto: Mangart - via ferrata.

4-5 settembre: Passo Sella - ferrata delle Mè-sules al Sella.

19 settembre: Passo Falzarego - ferrata Cima Fanis Sud - Valparola.

25-26 settembre: Raduno Intersezionale nelle Alpi Centrali.

3 ottobre: Sappada - Passo Siera - Rif. De Gasperi - Forcella Lavardet.

17 ottobre: Cison - Val Goccia - Finestron - Cima Grappa.

31 ottobre: Cansiglio.

13-14 novembre: Assemblea dei Delegati a Limone Piemonte (Cuneo).

4-5 dicembre: Corvara in Badia.

19 dicembre: Arabba - Porta Vescovo.

Attività individuale dei soci nel 1970: anche quest'anno abbiamo notato una vasta attività dei soci al di fuori del programma gite ufficiale; da quelli che maggiormente frequentano la sede sociale o che notoriamente svolgono parecchia attività individuale abbiamo raccolto i dati che seguono:

Gite sci-alpinistiche:

18-I. Baroni Sergio: Monte Guslon (Gruppo Col Nudo - Cavallo).

25-I. Tenderini Raffaele - Simonato Maurizio: Monte Fior (Altopiano di Asiago).

25-I. Baroni Sergio: Rif. 5 Torri - Nuvolau.

7-8-II. Baroni Sergio: Tarvisio - Jôf de Miezegnot (Gruppo del Montasio - Alpi Giulie).

28-II - I-III. Baroni Sergio: Alpe Fanes - M. Castello (Gruppo Fanis).

19-III. Tenderini Raffaele - Simonato Maurizio: Monte Campomolon (Altopiano di Tonzetta).

11-12-IV. Baroni Sergio - Longo Oddo: Palon de la Mare (Gruppo Cevedale).

16-19-IV. Baroni Sergio - Longo Oddo: Saas Fec (Svizzera): Allalinhorn - Strahlhorn.

23-26-V. Baroni Sergio: La Tresenta, Gran Paradiso, Testa del Gran Etret (Gruppo Gran Paradiso).

28-31-V. Longo Oddo: Gran Paradiso - Rif. Mezzalama al Polluce (Gr. Monte Rosa).

Gite estive:

28-V. Tenderini Raffaele e Gabriella - Simonato Maurizio - Parisi Bruno - Capovilla Antonio - De Sabbata Adriano: M. Pavione (Gruppo Vette Feltrine).

31-V. Verardo Luigi - Frison Giuseppe: Bafefelan - via Verona (Piccole Dolomiti).

7-VI. Zennaro Gianni: Cresta Toro - via nuova 2^o-3^o (Spalti di Toro).

14-VI. Baroni Sergio: Tamer Piccolo da ovest (Gruppo Tamer - S. Sebastiano).

14-VI. Verardo Luigi - Frison Giuseppe: Cima di S. Sebastiano - II itinerario Angelini da ovest (Gruppo Tamer - S. Sebastiano).

21-VI. Tenderini Raffaele e Gabriella - Simonato Maurizio - Parisi Bruno - Capovilla Antonio - De Sabbata Adriano: M. Cauriol (Gruppo Lagorai).

28-VI. Bettiolo Lorenzo - Zennaro Gianni: Pala di S. Martino.

5-VII. Tenderini Raffaele e Gabriella - Simonato Maurizio - De Sabbata Adriano: Cima Fradusta (Pale di S. Martino).

5-VII. Verardo Luigi - Frison Giuseppe: Cima Ombretta (Gruppo Marmolada).

12-VII. Verardo Luigi - Frison Giuseppe: Gusele del Vescovà (Gruppo Schiara).

18-VII. Bettiolo Roberto - Zennaro Gianni - Baroni Sergio: Cima d'Asta.

21-VII. Simonato Maurizio - Bارعchia Don Gastone: Col Rosà - via ferrata (Gruppo Tofane).

21-VII. Simonato Maurizio: Pelmo.

25-VII. Verardo Luigi - Frison Giuseppe - Centa Antonio: Torre de Sabbioni - variante bassa e variante diretta allo spigolo sud (Gruppo delle Marmarole).

25-VII. Zennaro Gianni: Torre Stabeller (Torri del Vaolet - Catinaccio).

26-VII. Zennaro Gianni: Catinaccio.

31-VII. Zennaro Gianni: Tofana di Rozes - ferrata Lipella.

1-9-VIII. Da Ponte Francesco - Zanardi Pia: Cima dell'Habich, Cima dello Zuckerhütl (Pan di Zuccherò) (Gruppo delle Stubai Alpen - Tirolo - Austria).

1-VIII. Zennaro Gianni: Tofana di Mezzo - via ferrata.

2-VIII. Zennaro Gianni: Sella - via ferrata Tri-dentina - Sella - Cima Boè.

3-VIII. Zennaro Gianni: Sassongher.

4-VIII. Zennaro Gianni: Marmolada - via del ghiacciaio.

4-VIII. Tenderini Raffaele e Gabriella - Capovilla Antonio: Pizzo Badile (Alpi Retiche occidentali).

5-VIII. Simonato Maurizio - Parisi Bruno - De Sabbata Adriano: M. Disgrazia (Alpi Retiche occidentali).

6-VIII. Verardo Luigi - Frison Giuseppe: Rocchetta Alta di Bosconero - via Angelini-Tomassi (diretta dei canali-camini) (Gruppo del Bosconero).

7-VIII. Parisi Bruno - De Sabbata Adriano: Pizzo Bernina (Retiche occidentali).

9-VIII. Verardo Luigi - Frison Giuseppe: M. Cavallo, Cimon d'Alpago (Gruppo Col Nudo - Cavallo).

10-VIII. Lacchin Sergio e Franca: Sasso di Stria (Gruppo di Fanis).

10-15-VIII. Zanardi Pia: Kreuzspitz, Hintere Schwärze (Cima Nera), Similaun (Oetztaler Alpen - Tirolo - Austria).

11-VIII. Lacchin Sergio e Franca: Sassongher.

11-VIII. Burigana Ferdinando: Brenta Bassa (Gruppo di Brenta).

12-VIII. Burigana Ferdinando: Croz del Rifugio (Gruppo di Brenta).

12-VIII. Longo Oddo: Cresta di Rochefort, Aiguille de Rochefort (Gruppo M. Bianco).

14-VIII. Verardo Luigi - Gerini Laura: Anticima Ago di Villaco (Gruppo Jóf Fuart).

16-VIII. Longo Oddo: Cresta di Midi, Aiguille du Plan (Gruppo M. Bianco).

18-VIII. Bevilacqua Nicola: Cima Fanis Sud - via ferrata (Gr. Fanis).

18-VIII. Frison Giuseppe: Cima Grande di Lavedo.

18-VII. Longo Oddo: Petit Capucin - brèche Est, Pic Adolphe Rey (Gr. M. Bianco).

26-VIII. Benzoni Antonio: Cima Vezzana (Pale S. Martino).

27-VIII. Bettio Roberto e Anna: Cima Fanis Sud - via ferrata (Gr. Fanis).

2-IX. Bettio Lorenzo e Roberto: Campanile Pradidali (Pale di S. Martino).

3-IX. Bettio Lorenzo e Roberto: Sass Maor (Pale di S. Martino).

4-IX. Bettio Lorenzo e Roberto: Cimerlo (Pale di S. Martino).

5-IX. Bettio Lorenzo e Roberto: Averau - via Fikeis-Dimai (Gruppo Nuvolau).

5-IX. Longo Oddo: Cimon della Pala - spigolo N.O. (Pale di S. Martino).

5-IX. Benzoni Antonio: Punta Fiammes - ferrata « Strobel » (Gruppo del Pamagagnon).

6-IX. Burigana Ferdinando - Ferretto Antonio: Cima Fanis Sud - via ferrata (Gr. Fanis).

8-13-IX. Agostini Marisa - Da Ponte Mario - Claut Gianna: Hochstadel, Laserzwand (Lienzer Dolomiten - Austria).

12-IX. Longo Oddo: Cima Fanis Sud - via ferrata (Gr. Fanis).

13-IX. Ferretto Antonio: Catinaccio.

13-20-IX. Baroni Sergio: Traversata gruppi Sorapiss-Marmarole: rif. S. Marco - biv. Slataper - rif. Vandelli - bivacchi Comici - Voltolina - Musatti - Tiziano - rif. Chiggiato - rif. Galassi - rif. S. Marco - biv. Voltolina - Cima Antelao.

15-IX. Ferretto Antonio: Pollice (Cinque Dita - Sassolungo).

20-IX. Verardo Luigi - Frison Giuseppe: Torre dei Sabbioni - spigolo Sud - variante bassa d'attacco (Gruppo Marmarole).

27-IX. Baroni Sergio: Baffelan - via Verona-Vicenza (Piccole Dolomiti).

27-IX: Bettio Lorenzo - Zennaro Gianni: Schiara - vie ferrate Zacchi e Sperti.

Soggiorno invernale 1971: dal 7 al 14 febbraio 1971, in un unico turno settimanale, si svolgerà, a Pontedilegno in Val Canonica, presso l'Hotel Garden, il consueto Soggiorno Invernale per i soci, familiari e non soci. La zona è bene attrezzata per le attività sciistiche ed è allacciata al vicino Passo del Tonale, vero paradiso dello sciatore. L'albergo è particolarmente confortevole ed il numero dei posti è limitato a 50 persone, per cui quanti desiderano parteciparvi dovranno dare per tempo la loro adesione.

VITA SEZIONALE

Domenica 25 ottobre è stata celebrata l'annuale S. Messa in suffragio dei soci defunti e dei caduti della montagna. Subito dopo ha avuto luogo, in sede sociale, una Assemblea generale dei soci, nel corso della quale è stata letta una relazione sull'attività svolta dalla sezione dal novembre 1969 all'ottobre 1970 ed il rendiconto finanziario. Si è quindi proceduto alla nomina dei Delegati all'Assemblea Intersezionale.

ATTIVITA' CULTURALE

La sera del 9 settembre, proiezione in sede di una serie di diapositive a colori di soggetto dolomitico, abbinata al consueto concorso a quiz.

I giorni 21 ottobre e 11 novembre non ha potuto, purtroppo, aver luogo l'annunciata proiezione delle due parti del film « Corso di sci » a causa di un guasto meccanico nella macchina da proiezione.

Il giorno 25 novembre una nostra socia ha presentato un interessantissimo cortometraggio a colori a passo ridotto illustrante, in bella sequenza, le varie fasi di un suo viaggio all'estremo nord dell'Europa, in Norvegia e sino alle Isole Spitzbergen e banchisa polare.

Allo scopo di arricchire la biblioteca della sezione, sono state acquistate varie guide alpinistiche e carte topografiche a colori illustranti le zone prescelte come mèta delle nostre gite sociali.

VERONA

La nostra cronaca ha inizio con il ricordo delle manifestazioni celebrative di chiusura del quarantennio della Sezione. E' stato l'avvenimento più importante e significativo di questo periodo, perché quarant'anni di vita insieme, di « amicizia sulle vette » non sono cose da nulla.

Il programma delle celebrazioni ha voluto rievocare l'attività della Sezione, da quel lontano inverno 1930-1931 in cui è sorta la Giovane Montagna di Verona, sempre restata coerente a quelle sue caratteristiche: rispetto del sentimento religioso, rinsaldamento delle amicizie attraverso una vita di gruppo.

In Cattedrale, S. E. il Vescovo ha concelebrato con i sacerdoti, soci della Sezione. E' stata una concelebrazione pura e serena, che deve trovare una sua continuazione in tutti i momenti ed in ogni luogo: una cordata, insomma, che continua nella vita.

Alla Loggia di Fra Giocondo il prof. De Mori, dopo il saluto dei presidenti sezionale e centrale, ha illustrato il volume documentario « Quarant'anni della Giovane Montagna a Verona », quindi l'avv. Dino Andreis, di Cuneo, ha concluso con una fervida orazione.

Ci siamo poi ritrovati ad Isola della Scala per la « risottata » finale (della giornata, intendiamolo!). E' stata un'esperienza veramente positiva, perché ancora una volta ci siamo ritrovati in tanti e tanti amici felici di poter stare assieme, se pur per pochi momenti, a ricordare giorni, che crediamo, non si possono dimenticare.

ATTIVITA' ALPINISTICA

20 settembre: Coni Zugna, gita non certo impegnativa, ma suggestiva, perché i luoghi ricordano le battaglie della prima guerra mondiale. Abbiamo visto i resti di trincee e postazioni nelle quali i nostri « veci », hanno combattuto e sofferto per un grande ideale.

4 ottobre: è stata effettuata la tradizionale gita ciclo-turistica. Si parte alle ore 8 e dopo la S. Messa a Parona, si prosegue per Mazzurega.

Dopo aver pranzato al sacco, si visita la Pieve romanico-longobarda di S. Giorgio e poi... la Cantina Sociale presso S. Pietro in Cariano. E' stata una gita riuscitissima che ha visto la partecipazione di molti soci (non, però, tutti in bicicletta).

11 ottobre: gita geologica alle Piramidi di Se-gonzano ed al Lago Santo (Val di Cembra). Capo gita il prof. Albertini che ha illustrato, con perizia ed entusiasmo, i fenomeni geologici dei luoghi. E' stata una giornata splendida, sia per il cielo limpido, che per la bellezza della natura splendente di colori e di luci in questo scorcio di autunno.

4 novembre: S. Messa dei Caduti, celebrata dal nostro cappellano e poi « castagnata » a S. Ciriaco, località un po' nuova per noi, nella Valpolicella, ricca di vegetazione, un po' selvaggia e non presa ancora d'assalto dal turismo moderno.

8 dicembre: alla Madonna della Corona per alcuni e, per altri, primo soggiorno di quattro giorni nella nostra casa di S. Martino di Castrozza. La casa è bella, accogliente ed oramai i due turni delle vacanze di Natale sono esauriti.

ATTIVITA' IN SEDE

Il 28 novembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Presidenza. Ne fanno parte anche alcuni elementi giovani che, con il loro entusiasmo, speriamo, apportino un valido contributo alla attività della nostra Sezione. Gli incarichi sono stati così ripartiti: **Presidente:** Sandro Della Vedova. **Vice Presidente:** Dussin Bruno e Padovani Giovanni. **Segretaria:** Pina De Mori. **Vice Segretaria:** Fregonese Flavia e Rubele Marta. **Cassiere e Revisore dei Conti:** Casati Giuseppe e Carcereri Paolo. **Stampa:** Padovani Giovanni. **Corrispondente notiziario:** Fregonese Flavia. **Sede e biblioteca:** Brunetti Giovanni, Valle Lucia e Danzi Gabriella. **Campeggio S. Martino:** Nenz Giorgio. **Incaricati gite:** Dussin Bruno, Padovani Giovanni, Zorzi Giorgio, Veronesi Gino, Brunetti Giovanni, Pinarelli Gianfranco, Della Vedova Sandro.

SCI — ROCCIA — CAMPEGGIO

articoli

Masport

sportivi

VERONA — VIA LEONI, 9 - Telef. 21.291 — VERONA

INDICE DELL'ANNO 1970

— Gennaio-Marzo

- T. Gianese: **La Val Canali**
- S. Zampiron, E. Tisato, G. Favaro: **Torre Cavinato**
- P. Balma: **Gran S. Pietro**
- F. Masante: **Una bella traversata**
- A. Valmaggia: **Strade turistiche in montagna**
- C. Arzani: **L'omino dei sogni**
- **Cultura Alpina**
- **Lo sapete che...**
- **Vita nostra**

— Aprile-Giugno

- G. Pieropan: **Toni Gobbi**
- M. Callegari, S. Baroni: **La cometa**
- S. Marchisio: **Rocciamelone**
- A. Benzoni: **La ferrata di Alessandro Magno**
- C. Arzani: **I Rifugi e i Bivacchi della Giovane Montagna**
- **Cultura Alpina**
- **Lo sapete che...**
- **Vita nostra**

— Luglio-Settembre

- P. Rosso: **Luce nel tramonto**
- A. Marchelli: **La scale delle difficoltà sci-alpinistiche**
- P. Rosazza: **Pointe de Charbonel**
- F. Morra: **Alpinismo di corsa**
- G. Parola: **Visolotto**
- S. Prada: **La campana di Garnier**
- P. B. Quarello: **Courmayeur**
- B. Rosso: **«Pena»**
- **Cultura Alpina**
- **Lo sapete che...**
- **Vita nostra**

— Ottobre-Dicembre

- B. Merlo: **Noi e gli altri**
- D. Andreis: **Dopo S. Martino di Castrozza**
- P. Rosso **Trélatêt-Miage**
- E. Magnaguagno e G. Pieropan: **In memoria di Toni Gobbi**
- S. Crespo: **Gino**
- P. Rosso: **Richiami**
- **Cultura Alpina**
- **Lo sapete che...**
- **Vita nostra**

Comitato di Redazione — Roberto Bettiolo, Venezia; Anna Trivellato, Mestre; Elena Comba, Pinerolo; Carlo Donato, Torino; Franca Faedo, Vicenza; Savino Faletto, Ivrea; Gianna Luciano, Cuneo; Angelo Carpignano, Genova; Flavia Fregonese, Verona; Renato Mongiano, Moncalieri; Angelo Polato, Padova.

Redazione: **Pio Camillo Rosso** — Strada S. Giacomo — Alpignano 10091
Amministrazione: **Rivista « Giovane Montagna »** — Via Consolata, 7 — Torino 10122
Direttore responsabile: **Pio Camillo Rosso** — Autorizzazione Tribunale di Torino N. 1794 in data 7-5-1966
Tip. G. Alzani — 10064 Pinerolo — Tel. 22.657 — Finito di stampare il 31-12-1970